

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(49)

INDICE

<i>RESOCONTI:</i>			<i>Pag.</i>
	<i>Pag.</i>		
GIUNTA PER IL REGOLAMENTO	17	LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)	26
RIUNITE (<i>Giustizia-2° e Industria-10°</i>)	17	— <i>Sottocommissione pareri</i>	50
AFFARI COSTITUZIONALI (1°)	19	AGRICOLTURA (9°)	30
— <i>Sottocommissione pareri</i>	47	INDUSTRIA (10°)	37
GIUSTIZIA (2°)	21	LAVORO (11°)	38
— <i>Sottocommissione pareri</i>	47	GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITÀ EUROPEE	
DIFESA (4°)	21	— <i>Sottocommissione pareri</i>	50
BILANCIO (5°)		COMMISSIONE SPECIALE PER I PROBLEMI ECOLOGICI	40
— <i>Sottocommissione pareri</i>	48	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO	
FINANZE E TESORO (6°)	24	GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-	
— <i>Sottocommissione pareri</i>	49	TELEVISIVI	42

<i>CONVOCAZIONI:</i>			<i>Pag.</i>
	<i>Pag.</i>		
— <i>Giunta per il Regolamento</i>	51	— <i>Bilancio (5°)</i>	51
— <i>Affari costituzionali (1°)</i>	51	— <i>Agricoltura (9°)</i>	51
		— <i>Igiene e sanità (12°)</i>	52

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 1977

Presidenza del Presidente
FANFANI*La seduta ha inizio alle ore 17.***IN SEDE REFERENTE****« Modificazione all'articolo 14 del Regolamento concernente la costituzione dei Gruppi parlamentari » (Doc. II, n. 3), d'iniziativa del senatore Balbo;****« Modificazioni all'articolo 14 del Regolamento concernente la costituzione dei Gruppi parlamentari » (Doc. II, n. 4), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri.**

(Rinviati dall'Assemblea alla Giunta nella seduta odierna).

La Giunta, udita un'esposizione del relatore Carollo sulle possibili soluzioni alternative rispetto al testo dalla Giunta stessa adottato nella seduta dell'11 gennaio scorso, concorda sull'opportunità di un ulteriore approfondimento del problema e a tal fine, su proposta del Presidente, aggiorna i propri lavori a domani, 20 gennaio 1977, alle ore 12,30.

*La seduta termina alle ore 17,30.***COMMISSIONI RIUNITE****2^a (Giustizia)****e****10^a (Industria)**

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 1977

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne
VIVIANI*Intervengono il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Donat-Cat-**tin ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Erminero.**La seduta ha inizio alle ore 16,30.***IN SEDE REFERENTE****« Modifiche alla legge 24 dicembre 1969, n. 990, sull'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile automobilistica, per adeguarla all'attuale situazione del settore » (412), d'iniziativa dei senatori Talamona ed altri;****« Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 857, concernente modifica della disciplina dell'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti » (430).**

(Esame e rinvio).

Il senatore de' Cocci illustra ampiamente alle Commissioni entrambi i provvedimenti.

Soffermandosi anzitutto sul disegno di legge n. 430 (con cui viene convertito in legge il decreto-legge n. 857 del 1976, inteso ad apportare talune indispensabili modificazioni ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1969, n. 990), il relatore definisce detto decreto positivo ed idoneo a dare un primo assetto alla vasta e complessa materia; il provvedimento infatti reca alcune importanti innovazioni tra le quali: la estensione (dal 1° gennaio 1978) dell'obbligatorietà dell'assicurazione ai terzi trasportati; la separazione, dalla medesima data, del premio puro dai caricamenti, nel campo delle tariffe; la eliminazione delle attuali discriminazioni di trattamento degli assicurati che si verificano in occasione delle variazioni delle tariffe e l'avvio ad un sistema tariffario unificato e personalizzato; la pubblicazione annuale, a cura dell'INA, di una sintesi dei dati del conto consortile, da trasmettersi al Parlamento; lo snellimento delle procedure di liquidazione; l'istituzione di un rendiconto separato della gestione del ramo RCA, in conformità di un modello che sarà approvato con decreto ministeriale; l'obbligo di convertire la riserva premi e la riserva sinistri;

la garanzia della continuazione dell'efficacia, fino alla scadenza dei singoli contratti, per le polizze sottoscritte con compagnie in stato di liquidazione coatta amministrativa; la riassunzione obbligatoria del personale delle compagnie in liquidazione coatta, con esclusione dei dirigenti.

Si tratta, sottolinea il relatore alle Commissioni, di una sorta di provvedimento-ponte verso una definitiva sistemazione del settore; non si potrà fare a meno peraltro (anche sulla base delle risultanze dell'indagine conoscitiva sui problemi assicurativi promossa dalla 10ª Commissione) di affrontare altri problemi, di notevole rilevanza, quali quello della severa selezione delle imprese assicurative da abilitare all'esercizio della RCA, quello del rafforzamento delle strutture del servizio ministeriale di vigilanza sull'attività del settore, e quello, infine, della istituzione e del funzionamento dell'albo nazionale degli agenti di assicurazione.

Successivamente il relatore de' Cocci, riconosciuto ancor oggi valido il sistema cui ha dato vita la legge 24 dicembre 1969, n. 990, individua le direttrici lungo le quali vanno, a suo avviso, realisticamente ricercate le innovazioni indispensabili al suddetto sistema. Esse sono: l'accentuazione del controllo governativo sulle imprese di assicurazione mediante la costituzione di nuovi strumenti operativi; l'orientamento degli investimenti delle imprese di assicurazione verso finalità di ordine sociale, in particolare degli investimenti delle riserve tecniche (premi e sinistri); l'accelerazione delle procedure della liquidazione dei danni; la più efficace protezione degli assicurati danneggiati e dei dipendenti in caso di dissesto delle imprese.

Il relatore illustra poi alle Commissioni i punti salienti del disegno di legge n. 412, proposto dai senatori Talamona ed altri. Ricordato che il provvedimento prevede: l'estensione dell'assicurazione obbligatoria ai ciclomotori; alcune modifiche al sistema di formazione delle tariffe; nuove procedure di liquidazione; nuovi e più efficaci modi per risolvere le controversie tra assicuratori, assicurati e danneggiati; l'adozione di un

arbitrato obbligatorio per alcune controversie; l'istituzione di bilanci annuali separati per il ramo RCA e per gli altri rami; modalità tassative di investimento delle riserve tecniche; più severe sanzioni per le imprese inadempienti, il senatore de' Cocci precisa che alcune norme previste dal disegno di legge trovano già riscontro nel disegno di legge n. 430, mentre altre, a suo avviso, andrebbero opportunamente modificate; altre ancora, sostiene, potrebbero essere accolte nell'ambito di una riforma generale della citata legge n. 990 del 1969; altre infine non possono, a suo giudizio, non suscitare notevoli perplessità, come ad esempio quelle che escludono ogni autonomia decisionale delle imprese in materia di investimenti delle riserve tecniche.

Il relatore conclude sostenendo che il provvedimento n. 430 costituisce comunque una ottima occasione per un primo, notevole passo in avanti atto a migliorare il sistema assicurativo sulla base dell'esperienza di questi ultimi anni; ma — aggiunge — i prossimi mesi dovranno consentire, in modo decisivo, al sistema assicurativo italiano di adeguarsi (eventualmente con gradualità) ai tempi nuovi. È ormai indispensabile infatti risolvere i principali problemi legislativi dell'assicurazione obbligatoria RCA, soprattutto risolvendo organicamente i problemi del controllo nel settore e del rilascio oculato di nuove autorizzazioni.

Il presidente Viviani dichiara quindi aperta la discussione generale.

Il senatore Carboni propone di rinviare il seguito del dibattito alla prossima seduta, sia per consentire ai componenti delle Commissioni di approfondire lo studio della relazione svolta dal senatore de' Cocci, sia per porli in condizione, nelle more del rinvio, di esaminare le disposizioni recate dal disegno di legge governativo n. 460 (presentato nella giornata di ieri al Senato), inteso a dare applicazione alla direttiva del Consiglio delle Comunità europee n. 73/239 CEE del 24 luglio 1973 riguardante l'accesso e l'esercizio dell'assicurazione diretta diversa dall'assicurazione sulla vita.

Il presidente Viviani dichiara di non opporsi alla richiesta di rinvio, rammentando

tuttavia che la trattazione dei disegni di legge in esame dovrà esaurirsi nella prossima settimana; avverte pertanto che il seguito dell'esame potrà avere luogo nelle sedute antimeridiane di mercoledì, di giovedì e di venerdì prossimi.

Dopo interventi dei senatori Talamona, Venanzetti e Ferrucci, che sostanzialmente concordano sull'opportunità del rinvio, interviene il ministro Donat-Cattin sottolineando la interdipendenza tra i provvedimenti in esame e quello di adeguamento alla direttiva CEE sopra citato; conclude ribadendo l'esigenza di una sollecita trattazione dei provvedimenti nn. 412 e 430 e riaffermando la necessità di approvare quest'ultimo.

Infine la richiesta del senatore Carboni viene accolta dalle Commissioni; rimane altresì stabilito che la relazione svolta dal senatore de' Cocci verrà riprodotta e distribuita insieme agli emendamenti ed agli ordini del giorno che i diversi Gruppi si premureranno di predisporre e di presentare quanto prima.

La seduta termina alle ore 17,45.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 1977

Presidenza del Presidente
GUI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Darida.

La seduta ha inizio alle ore 10,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Gui comunica che il Presidente del Senato ha invitato i Presidenti delle Commissioni e delle Giunte a programmare l'attività tenendo conto del calendario dei lavori dell'Assemblea, in modo da non coincidere ed interferire con le sedute di quest'ultima. Nella sua lettera, il Presidente del Senato, dopo avere osservato che le Commissioni e le Giunte meritano il più vivo

elogio per la quantità e per la qualità del lavoro esplicato dall'inizio della legislatura, soprattutto in considerazione della notevole complessità dei problemi affrontati, afferma l'esigenza di concentrare i lavori nelle mattine dei giorni di martedì, mercoledì e venerdì nonché in quella del giorno di giovedì, sempre che non sia riservata alle riunioni dei Gruppi parlamentari.

La Commissione prende atto dell'invito rivoltole.

IN SEDE REFERENTE

« **Sospensione e decadenza degli amministratori degli enti locali e degli enti pubblici, anche economici, in dipendenza di procedimenti penali** » (262), d'iniziativa dei senatori Boldrini Cleto ed altri;

« **Norme sulla sospensione e sulla decadenza degli amministratori degli enti locali in dipendenza di procedimenti penali** » (300).
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il relatore, senatore Vernaschi, richiamandosi alla precedente illustrazione, dà conto del contenuto dei due disegni di legge.

Dopo essersi soffermato a chiarire le implicazioni collegate all'eventuale applicazione delle disposizioni contenute nel disegno di legge presentato dai senatori Boldrini ed altri, afferma che la sospensione degli amministratori locali in dipendenza di procedimenti penali, prevista dalla legge comunale e provinciale, non è in contrasto con l'articolo 27 della Costituzione. È pur vero che l'automatismo della sospensione, come oggi disciplinato, deve essere rivisto. A suo parere però tale obiettivo viene meglio perseguito dal disegno di legge n. 300, presentato dal Governo, al cui testo, ovviamente, potranno essere apportate talune modificazioni.

Il presidente Gui, quindi, informa che la Commissione giustizia ha espresso parere favorevole su entrambi i disegni di legge. In ordine al disegno di legge n. 262, però, la Commissione giustizia richiama l'attenzione sull'opportunità di affidare o meno la pronuncia di sospensione cautelare e la

declaratoria di inibitoria all'organo che ha proceduto alla elezione od alla nomina.

Secondo il senatore Maffioletti la sospensione cautelare dalle funzioni amministrative, quando viene applicata *ipso jure*, non rispetta l'articolo 27 della Costituzione. A suo parere, quindi, bisogna eliminare l'automatismo dell'applicazione e anche demandare all'organo che ha eletto l'amministratore l'apprezzamento sulla necessità o meno della sospensione.

Di contrario avviso il senatore Todini, il quale, specie per i pubblici amministratori non elettivi, ritiene necessario mantenere in vita l'istituto della sospensione *ipso jure* in caso di procedimento penale. Non è infatti pensabile che si possano mantenere nelle loro funzioni coloro che, talvolta con sistematicità, violano la legge nell'amministrare gli enti cui sono preposti.

Prende quindi la parola il senatore Murmura, il quale afferma che il provvedimento governativo è più aderente a criteri di correttezza dell'ordinamento giuridico di quanto non lo sia il disegno di legge di iniziativa parlamentare. Soffermandosi quindi a dare ampia motivazione del proprio assunto, il senatore Murmura conclude chiedendo che vengano previste anche forme di risarcimento per quegli amministratori che, sottoposti a procedimento penale, vengano poi assolti.

Il senatore Bertì richiama l'esigenza di una valutazione di natura anche politica della sospensione, la cui dichiarazione va affidata appunto all'organo che ha eletto l'amministrazione: tale obiettivo viene perseguito dal disegno di legge presentato dal senatore Cleto Boldrini.

La lunga serie di rinvii a giudizio che colpiscono gli amministratori — osserva a questo punto il senatore Mancino — non possono non suscitare impressione. Parimenti l'applicazione *ipso jure* della sospensione in caso di ipotesi criminose di competenza pretorile — per le quali si procede anche in assenza di un *fumus* di reato — lascia indubbiamente perplessi. Ciò non di meno il giudizio sulla sospensione da parte dell'organo da cui l'amministratore viene espresso, non appare circondato dalla necessaria oggettività.

Un primo rimedio ad una situazione siffatta potrebbe rinvenirsi nella diversa disciplina della competenza del giudice in materia.

Il senatore Venanzi non si nasconde gli aspetti complessi che presenta la materia in discussione e, pur riscontrando elementi apprezzabili in entrambe le tesi che sembrano affiorare in seno alla Commissione, afferma che per procedere alla sospensione non si può prescindere dalla consultazione — avuto riguardo, come altri commissari hanno osservato, alle esigenze del buon funzionamento dell'amministrazione — dell'organo di appartenenza. Ciò lo induce a manifestare la propria preferenza per il disegno di legge d'iniziativa parlamentare.

Per il senatore Senese, invece, l'istituto della sospensione *ipso jure* non va affrettatamente abolito e gli inconvenienti cui esso dovesse dar vita possono essere eliminati prevedendo altri livelli giudiziari per gli amministratori.

Il senatore Branca, pur osservando che la sospensione, come provvedimento cautelare, non è contraria alla Costituzione, rileva che la soluzione offerta dal disegno di legge del Governo non soddisfa, perchè denota soltanto un carattere quantitativo. Ai fini della tutela degli interessi della pubblica amministrazione non sempre il pericolo di danno per l'amministrazione stessa è collegato alla gravità del reato commesso, bensì tale pericolo è meglio commisurabile avuto riguardo alla natura del reato.

Il progetto di legge del senatore Boldrini, invece, può non convincere per quella parte che affida la dichiarazione di sospensione dell'amministratore all'organo che l'ha espresso. Diventerebbe così lecita l'ipotesi secondo la quale ben difficilmente la parte da cui proviene l'amministratore si troverebbe disponibile a dichiararne la sospensione.

Il relatore Vernaschi, dopo avere preso atto delle valutazioni emerse nel corso del dibattito, propone che la definizione delle questioni insorte e l'approntamento di una bozza di provvedimento vengano deferite ad una apposita Sottocommissione.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 12,55.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCLEDÌ 19 GENNAIO 1977

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Speranza.

La seduta ha inizio alle ore 11,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Ordinamento della professione di avvocato** » (8), d'iniziativa del senatore Viviani.
(Rinvio dell'esame).

Il sottosegretario Speranza comunica che è intenzione del Governo presentare entro breve termine un disegno di legge vertente sull'identica materia.

La Commissione decide di sospendere l'esame del disegno di legge ai sensi dell'articolo 51, secondo comma, del Regolamento.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONE

Il sottosegretario Speranza risponde all'interrogazione rivolta dal senatore Guarino al Ministro di grazia e giustizia sull'opportunità di una legge-quadro unitaria per gli ordinamenti delle professioni intellettuali (3 - 00132), riconoscendo l'attualità dell'argomento e la necessità che anche in Italia, al fine di eliminare la selva di disposizioni, spesso anacronistiche, vigenti in materia, mutuando la prassi seguita in altri Paesi europei, sia quanto prima varata una legge-quadro organica relativa a tali ordinamenti.

Dopo aver dichiarato che il Governo intende accogliere il suggerimento dell'interrogante, comunica che, parzialmente ed informalmente, contatti con gli Ordini e i Collegi professionali sono già stati da tempo intrapresi.

Il senatore Guarino si dichiara soddisfatto. Avverte che ritira le altre interrogazioni all'ordine del giorno (3 - 00133 e 3 - 00194), con l'auspicio, per quanto riguarda la prima, che il Ministro ne voglia tener conto come raccomandazione.

IN SEDE REFERENTE

« **Aumento dei limiti di valore per le cause civili di competenza dei conciliatori e dei pretori** » (64), d'iniziativa del senatore Guarino;

« **Abolizione del deposito per soccombenza nel processo civile** » (76), d'iniziativa del senatore Guarino;

« **Modifica all'articolo 15 del codice di procedura civile** » (111), d'iniziativa del senatore Murmura;

« **Nuova disciplina dei regolamenti di giurisdizione e di competenza** » (284);

« **Limiti di valore della prova testimoniale in materia civile** » (289), d'iniziativa dei senatori Guarino ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Considerata la temporanea indisponibilità del senatore Agrimi, relatore alla Commissione, la seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 11,30, viene ripresa alle ore 12).

Il sottosegretario Speranza, al fine di consentire al Governo di esprimere un meditato parere, adeguato alla complessività della materia oggetto dei vari disegni di legge, chiede che il seguito dell'esame sia rinviato ad una prossima seduta.

La Commissione concorda ed il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 25 gennaio, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, eccettuato il disegno di legge n. 352 e le interrogazioni.

La seduta termina alle ore 12,10.

DIFESA (4ª)

MERCLEDÌ 19 GENNAIO 1977

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Caroli.

La seduta ha inizio alle ore 10,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Schietroma riferisce sulle decisioni dell'Ufficio di Presidenza della Commissione, riunitosi alle ore 9 con la partecipazione dei rappresentanti dei Gruppi. L'Ufficio ha formulato un programma per i lavori nelle prossime settimane, prevedendo che l'attività della Commissione si concentri sull'esame di alcuni provvedimenti già iscritti all'ordine del giorno (disegni di legge nn. 141 e 189); esaurito l'esame di tali provvedimenti, la Commissione affronterà il disegno di legge promozionale per l'aeronautica militare che sta per essere assegnato dal Presidente del Senato ed inoltre i disegni di legge nn. 399 (« Specificazione delle attribuzioni del personale delle carriere direttiva e di concetto delle cancellerie giudiziarie ») e 400 (« Disposizioni in materia di sospensione dei giudizi d'avanzamento nei riguardi dei sottufficiali, graduati e militari di truppa della Marina e dell'Aeronautica nonché dei Corpi delle guardie di pubblica sicurezza, della guardia di finanza e degli agenti di custodia »). L'Ufficio di Presidenza si è riservato di valutare, in una prossima riunione, i disegni di legge di iniziativa parlamentare dei quali non è stato iniziato ancora l'esame, al fine di proporre la iscrizione di alcuni di essi all'ordine del giorno della Commissione per i mesi successivi.

Il Presidente aggiunge infine di essere stato incaricato dall'Ufficio di Presidenza della Commissione di chiedere alla Presidenza del Senato di destinare una settimana dei lavori dell'Assemblea alla discussione di tre provvedimenti trasmessi dalla Commissione, nell'ordine i disegni di legge relativi all'istituzione di una Commissione d'inchiesta e di studio sulle commesse militari e i due provvedimenti promozionali per l'Esercito e l'Aeronautica.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione del Centro per le attività sociali, ricreative e culturali per il personale militare delle forze armate » (141).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il relatore Schiano riferisce sui lavori della Sottocommissione illustrando i criteri che

hanno presieduto alla redazione di un nuovo testo del provvedimento. Dopo aver comunicato che tale nuovo testo del provvedimento è stato inviato alla 1^a Commissione perchè esprima in ordine ad esso un nuovo parere, il relatore propone che la Commissione chieda al Presidente del Senato l'assegnazione del provvedimento alla propria competenza deliberante.

Con il consenso di tutti i Gruppi e del rappresentante del Governo la richiesta è accolta, subordinandosene tuttavia l'inoltro al Presidente del Senato alla ricezione di un parere favorevole della 1^a Commissione sul nuovo testo.

« Ammodernamento degli armamenti, dei materiali, delle apparecchiature e dei mezzi dell'Esercito » (189).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente avverte che il senatore Della Porta, relatore sul disegno di legge, ha presentato una serie di emendamenti che costituiscono un nuovo testo del provvedimento. Al fine di consentire la distribuzione di copie di tali emendamenti e il loro esame da parte di tutti i commissari il Presidente propone il rinvio del seguito dell'esame del disegno di legge alla prossima settimana. La proposta è accolta dalla Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

« Ratifica ed esecuzione del Trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, con allegati, nonché dell'Accordo tra le stesse Parti con allegati, dell'Atto Finale e dello Scambio di note, firmati ad Osimo (Ancona) il 10 novembre 1975 » (407), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 3^a Commissione).

Il presidente Schietroma introduce l'esame del provvedimento, illustrando i precedenti del trattato di Osimo e le ragioni che hanno condotto il Governo italiano alla sua stipula, tra le quali quella soprattutto di superare la situazione ambigua e indefinita, in termini giuridici, conseguente al *memorandum* d'Intesa di Londra del 5 ottobre 1954.

L'oratore afferma che la valutazione politica del documento deve essere ancorata alla

positiva considerazione non solo di ciò che essa può significare sul piano della collaborazione tra Italia e Jugoslavia, ma anche del rafforzamento che può venirne al Paese confinante quale potenza non allineata la cui posizione incide sensibilmente sul generale equilibrio dell'area mediterranea e di quella euroatlantica. Il presidente Schietroma conclude sottolineando che il Trattato si muove anche in una visione di pacifica e fruttuosa composizione dei diversi interessi nazionali e pertanto, in definitiva, nel solco dell'auspicata costruzione di una nuova Europa. Egli propone quindi di trasmettere parere favorevole alla Commissione di merito.

Il senatore Margotto osserva che il dibattito che si è avuto fino ad oggi in Parlamento sul disegno di legge mostra una larga convergenza delle forze democratiche in un positivo giudizio su una intesa che non interessa solo l'Italia e la Jugoslavia ma l'Europa nel suo insieme. L'accordo in effetti non tanto chiude una pagina di storia passata quanto apre una prospettiva nuova per il futuro, creando condizioni più favorevoli per la sicurezza dei due paesi e per l'area politica nella quale essi sono inseriti.

Dopo aver rilevato che l'accordo è anche il frutto di uno sforzo — che ha visto un importante contributo dei comunisti — inteso ad una politica estera italiana che fosse fattore di una unità nazionale, l'oratore afferma che diversa considerazione meritano le ragioni di disaccordo dei gruppi della destra politica italiana e le preoccupazioni espresse dalla popolazione di Trieste circa le eventuali conseguenze della creazione della zona franca; tali preoccupazioni devono avere, a suo parere, una risposta seria e responsabile da parte della classe politica al fine di evitare una loro antidemocratica strumentalizzazione. Il senatore Margotto esprime l'avviso che la zona franca possa costituire un punto di riferimento nuovo, aggiornato e centrale nei rapporti tra Italia e Jugoslavia, purchè si garantisca la partecipazione della popolazione interessata ai vari livelli decisionali e si tutelino i diritti di tutte le minoranze politiche. Avviandosi alla conclusione, l'oratore afferma che il trattato di Osimo rappresenta una ragione importan-

te per la revisione della politica militare italiana: nel momento in cui l'Italia viene ad avere alla frontiera orientale, subito dopo paesi neutrali quali la Svizzera e l'Austria, uno stato amico e non allineato, è necessario ripensare radicalmente la strategia della difesa nazionale che aveva fatto perno, per il passato, proprio sulla difesa del confine con la Jugoslavia.

Il senatore Arrigo Boldrini sottolinea l'importante contributo che la resistenza italiana e quella jugoslava attraverso iniziative molteplici hanno dato perchè si giungesse ad un definitivo accordo tra Italia e Jugoslavia per la definizione delle rispettive frontiere. Se sulla conclusione dell'accordo hanno massimamente influito la volontà pacifica dei dirigenti dei due paesi e il clima di distensione internazionale, rilevante è stato anche l'apporto di quella che egli definisce la diplomazia popolare, condotta avanti attraverso gli scambi amichevoli e la collaborazione instauratasi tra le popolazioni dei due paesi.

L'oratore prosegue affermando che il trattato di Osimo apre un discorso nuovo anche in campo militare e non solo per la modificazione del quadro territoriale, che impone una revisione della strategia difensiva tradizionale, ma anche per la possibilità di considerare con profitto le politiche militari elaborate dai paesi non allineati.

Il senatore Boldrini conclude respingendo l'insinuazione della destra politica secondo la quale l'accordo avrebbe pagato la democrazia in Italia e non piuttosto la guerra fascista e le sue conseguenze, e ribadendo le prospettive di una costruzione nuova dell'Europa, aperte, in un positivo dialogo tra occidente e oriente, dal trattato di Osimo.

Il senatore Pasti premette che il trattato di Osimo ha sancito una amicizia sempre esistita tra popolazioni italiane e jugoslave. Esso ha tuttavia una fondamentale importanza per ciò che concerne l'elaborazione strategica militare perchè può dirsi che il nuovo confine dell'Italia divenga ora quello del paese amico e non allineato, nella misura in cui i legami di amicizia e di scambi commerciali e culturali potranno essere approfonditi nel tempo. L'oratore conclude rilevando che l'accordo con la Jugoslavia si

pone nel generale solco della politica della NATO, che ha avuto sempre interesse al rafforzamento della vicina nazione non allineata.

Dopo ulteriori interventi del senatore Signori (che dichiara il favore incondizionato del Gruppo del PSI alla ratifica del Trattato) e del senatore Schiano — anch'egli favorevole nella considerazione realistica, soprattutto, che il trattato medesimo può rendere meno difficile quella che già si definisce come l'epoca del dopo Tito — prende la parola brevemente il sottosegretario Caroli per sottolineare gli aspetti positivi, politici ed economici, del trattato di Osimo.

Infine la Commissione dà mandato all'unanimità, al presidente Schietroma di trasmettere parere favorevole alla Commissione di merito.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 26 gennaio, alle ore 10, in sede referente, per l'esame dei disegni di legge nn. 141, 189, 400 e 452, nonché, in sede deliberante, del disegno di legge n. 339.

La seduta termina alle ore 12,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 1977

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Intervengono il Ministro delle finanze Pandolfi ed il Sottosegretario di Stato per il tesoro Mazzarrino.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Emissione di biglietti di Stato a corso legale da lire 50, lire 100 e lire 200 » (60), d'iniziativa dei senatori Cipellini e Lepre.
(Rinvio dell'esame).

Il sottosegretario Mazzarrino chiede il rinvio dell'esame per consentire al Governo un

approfondimento della materia e l'elaborazione di proposte che il Governo stesso intende sollecitamente sottoporre alla Commissione.

La richiesta è accolta e l'esame viene quindi rinviato.

« Modificazioni alla disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche » (335).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso il 13 gennaio.

Il presidente Segnana, relatore alla Commissione, replicando agli intervenuti nella discussione generale ritiene che il provvedimento potrà essere migliorato con modifiche che recepiscano talune osservazioni formulate nel corso del dibattito, sottolineando però che vari elementi condizionano obiettivamente la possibilità di emendare più a fondo il disegno di legge. Questi condizionamenti consistono nelle necessità di gettito fiscale; nell'opportunità di non toccare, almeno per il momento, il sistema delle ritenute alla fonte; nelle attuali condizioni dell'amministrazione finanziaria, che non appare in grado di far fronte ad eccessivi nuovi carichi di lavoro, e nella mancanza di sufficienti dati relativi alle classificazioni dei contribuenti.

Il disegno di legge — prosegue il presidente Segnana — crea discriminazioni e disparità di trattamento a svantaggio dei nuclei familiari nei quali uno soltanto dei suoi membri sia produttore di reddito, come normalmente si verifica in vaste zone del Paese e soprattutto nel Mezzogiorno. È logico, pertanto, pensare all'introduzione di sistemi di tassazione che non producano tali sperequazioni, come lo *splitting* o quello del cosiddetto quoziente familiare; è però assai difficile poter avviare adesso modifiche così sostanziali alla normativa IRPEF, anche se tale considerazione non impedisce, in prospettiva, di accogliere soluzioni analoghe a quelle in vigore in altri Paesi.

Per quanto concerne poi problemi più specifici, ad esempio in materia di detrazioni, l'oratore ritiene che la sede per la loro migliore valutazione sia quella della discussione degli emendamenti, che reputa opportuno svolgere preliminarmente in Sottocom-

missione, anche al fine di accelerare il successivo lavoro della Commissione plenaria.

Prende quindi la parola il ministro Pandolfi che, nel ringraziare il relatore per la sua esposizione, si sofferma particolarmente sui condizionamenti, già indicati dal Presidente, che limitano le possibilità di modifiche del disegno di legge.

Anzitutto vi sono problemi di gettito, nel senso che la eventuale riduzione delle entrate previste secondo la manovra di politica economica studiata dal Governo richiederebbe necessariamente l'adozione di nuove misure per il reperimento di entrate compensative. Al riguardo va tenuto presente che le entrate fiscali sono grandemente aumentate, raggiungendo il 23 per cento del prodotto nazionale lordo e che il sistema tributario ha raggiunto un coefficiente di elasticità del 2,14. In ogni caso, osserva il ministro Pandolfi, non si può pensare che il gettito fiscale sia sempre e comunque dilatabile.

In secondo luogo, l'introduzione di sistemi impositivi ispirati allo *splitting* o al quoziente familiare contrasterebbe con l'esistenza di automatismi nel nostro ordinamento, quale quello della ritenuta alla fonte, che, consentendo il rapido incasso delle entrate, devono essere mantenuti per garantire la sicurezza dei flussi tributari. Queste considerazioni inducono pertanto ad usare una certa prudenza ove si ritenesse preferibile l'adozione di sistemi del tipo di quelli indicati.

Si deve, inoltre, tener conto della situazione assai precaria dell'amministrazione finanziaria ed evitare, perciò, di gravarla di incombenze difficilmente affrontabili. Il Ministero, peraltro, è attualmente impegnato alla massima semplificazione delle procedure in merito alla liquidazione delle imposte relative ai modelli 740 e dei tributi soppressi, allo scopo di dedicare il maggior sforzo all'accertamento dei nuovi tributi. Questo proposito è assecondato dallo stesso personale dell'amministrazione, per il quale, però, dovranno essere ricercate soluzioni idonee al momento in cui (30 giugno 1977) scadranno le incentivazioni in precedenza concesse.

Vi sono infine gli inconvenienti derivanti dalla mancanza di precisi dati statistici, che saranno tuttavia presto disponibili quando potranno essere utilizzati i nastri magnetici da cui sono ricavabili.

Proseguendo, il ministro Pandolfi sottolinea la necessità di una « tregua normativa » sulla materia, rilevando che non è in contraddizione con questo intento l'articolo 16 del disegno di legge, che proroga la delega al Governo per l'emanazione di decreti integrativi e correttivi e la durata della cosiddetta Commissione dei Trenta, in quanto il Governo intende utilizzare la delega al fine di perfezionare l'ordinamento (ad esempio per quanto riguarda la contabilità delle imprese minori e le sanzioni), e ciò anche nella prospettiva della redazione di testi unici. Il Ministero, peraltro, sta già preparando, per uso di lavoro, raccolte coordinate delle normative esistenti.

Il Ministro si riserva infine di intervenire sui singoli aspetti del provvedimento in sede di Sottocommissione.

Il presidente Segnana avverte che l'esame degli emendamenti inizierà nel pomeriggio, alle ore 16,30, in una Sottocommissione che sarà costituita da due rappresentanti dei Gruppi DC e PCI e da un rappresentante degli altri Gruppi.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

« Modifiche al sistema sanzionatorio in materia di tasse automobilistiche » (357), d'iniziativa dei senatori Assirelli ed altri.

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, approvata dall'Assemblea nella seduta del 14 dicembre 1976).

(Rinvio dell'esame).

Considerata la necessità di un approfondimento, l'esame viene rinviato: pertanto sarà richiesto in Assemblea — al cui ordine del giorno il disegno di legge è iscritto — un rinvio in Commissione.

SUL PROBLEMA DEL RICORSO DA PARTE DEL TESORO ALL'ISTITUTO DI EMISSIONE

Il senatore Andreatta rappresenta l'esigenza di limitare il ricorso del Tesoro all'Isti-

tuto di emissione, per ciascun trimestre, entro il tetto di un terzo del volume indicato per l'intero anno nelle previsioni sui flussi finanziari, ritenendo urgente un impegno preciso da parte del Governo. In particolare, l'oratore si richiama al fatto che nei prossimi mesi sarà iniettata nel sistema maggiore liquidità per effetto della cessazione dell'obbligo del deposito previo all'importazione, sottolineando la necessità di evitare che nel caso di un'evoluzione della spesa pubblica non sincronizzata con l'andamento delle entrate si creino sacche temporanee di eccessiva liquidità.

Il presidente Segnana, rilevato che l'argomento potrebbe essere trattato durante una riunione congiunta delle Commissioni 5^a e 6^a, durante la quale il Ministro del tesoro dovrebbe svolgere comunicazioni in ordine alle previsioni della gestione del bilancio di cassa e della gestione di tesoreria, comunica che è stato richiesto il consenso del Presidente del Senato all'effettuazione di una apposita seduta per mercoledì 26 gennaio. Il tema, d'altronde, potrebbe essere oggetto anche di un'interrogazione, qualora il senatore Andreatta intendesse presentarla.

Il senatore Andreatta annuncia che presenterà un'interrogazione al Ministro del tesoro e che ne chiederà lo svolgimento orale in Commissione. Analogo intendimento annuncia il senatore Anderlini. Il ministro Pandolfi assicura che informerà il Ministro del tesoro dell'esigenza sottolineata dal senatore Andreatta.

La seduta termina alle ore 12.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 1977

Presidenza del Presidente
TANGA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Padula e per i trasporti Fontana.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Soppressione delle ferrovie Schio-Rocchette-Asiago e Thiene-Rocchette-Arsiero già trasformate in servizi automobilistici a norma dell'articolo 1, lettera c), della legge 2 agosto 1952, n. 1221** » (260).

(Discussione e approvazione).

Riferisce alla Commissione il senatore Tonutti, il quale rileva che il disegno di legge reca la soppressione delle linee ferroviarie Schio-Rocchette-Asiago e Thiene-Rocchette-Arsiero, da tempo sostituite da servizi automobilistici che servono le relazioni di traffico in precedenza coperte dalle predette ferrovie.

Dopo aver osservato che la formale soppressione delle linee in questione costituisce il presupposto indispensabile per ogni successiva determinazione in merito agli immobili ferroviari che potranno così essere utilizzati per altri scopi di pubblico interesse, il senatore Tonutti conclude sollecitando la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Prende successivamente la parola il senatore Carri, il quale afferma che si deve prendere atto della decisione di sopprimere le linee ferroviarie cui fa riferimento il disegno di legge. Non si può tuttavia non richiamare l'esigenza che in futuro il Parlamento si pronunci preventivamente in merito alla ristrutturazione delle linee in concessione il ruolo delle quali, a livello regionale, va attentamente riconsiderato sia nell'ambito del sistema ferroviario sia nel più ampio contesto del piano generale dei trasporti.

Dopo una breve replica del relatore, interviene il sottosegretario Fontana, il quale fa presente che la Regione Veneto ed i comuni interessati hanno manifestato avviso favorevole alla trasformazione delle linee ferroviarie oggetto del provvedimento in servizi automobilistici e di conseguenza alla loro formale soppressione.

Infine la Commissione approva il disegno di legge nel suo articolo unico.

« Valutazione dei servizi e periodi ai fini dell'indennità di buonuscita da corrispondere a carico dell'Opera di previdenza e di assistenza per i ferrovieri dello Stato (OPAFS) in favore dei propri iscritti » (261).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il relatore alla Commissione, senatore Ruffino, illustra il contenuto del disegno di legge che, allo scopo di evitare discriminazioni tra il personale ferroviario, riconosce come riscattabili, agli effetti della liquidazione dell'indennità di buonuscita per gli iscritti all'Opera di previdenza e di assistenza per i ferrovieri dello Stato, il servizio di ruolo prestato presso le ferrovie già in concessione, l'anzianità riconosciuta ai soli fini pensionistici agli ex combattenti nonché i servizi comunque prestati nella stessa misura in cui ne è prevista la computabilità ai fini del trattamento di quiescenza.

Dopo aver ricordato che il provvedimento mira anche ad estendere i benefici previdenziali in questione ai dipendenti del soppresso Ministero dell'Africa italiana transitati nei ruoli dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, il relatore conclude invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Interviene quindi il senatore Carri il quale, nel dichiararsi favorevole all'approvazione del provvedimento, richiama l'attenzione su alcune sentenze amministrative in base alle quali nel computo della indennità di buonuscita dovrebbe essere compresa anche la tredicesima mensilità. Ad avviso dell'oratore ciò comporterebbe per lo Stato sensibili oneri finanziari ed è perciò opportuno che il Governo approfondisca tale questione.

Alla breve replica del relatore, il quale prospetta l'opportunità di ancorare il trattamento dei dipendenti delle Ferrovie già in concessione a quello dei ferrovieri attualmente in servizio, fa seguito l'intervento del sottosegretario Fontana il quale, sottolineato l'intento perequativo del disegno di legge, rileva, circa la questione sollevata dal relatore, che si tratta di diritti quesiti che difficil-

mente possono essere toccati e che comunque i dipendenti delle Ferrovie in concessione interessati dal provvedimento sono soltanto poche unità.

La Commissione approva l'articolo 1, con una modifica formale proposta dal Presidente, e gli articoli 2 e 3 nel testo originario.

Il disegno di legge è poi approvato nel suo complesso.

« Norme per l'aumento del limite tra grandi e piccole derivazioni di acque pubbliche per forza motrice » (417), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Riferisce alla Commissione il senatore De-gola, il quale fa presente che il disegno di legge intende elevare a 3.000 Kw. il limite al di sotto del quale le derivazioni di acque pubbliche per forza motrice sono considerate piccole derivazioni ai sensi del testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici del 1933.

Rilevato che l'adeguamento si rende necessario essendo da considerare ormai anacronistico il precedente limite di 220 Kw., il relatore sottolinea l'urgenza del provvedimento in mancanza del quale numerose concessioni, che vengono in scadenza proprio in questo periodo, non potrebbero essere rinnovate con la conseguenza di demolire ovvero di affidare all'ENEL, il quale però non ha alcun interesse tecnico-economico ad acquisirli, numerosi impianti di autoproduzione di energia elettrica di cui sono dotate varie aziende.

Il relatore precisa infine che per le derivazioni in questione rimane fermo il pagamento dei canoni e sovracani dovuti agli enti locali, in modo da non sottrarre a questi ultimi un non trascurabile cospite.

Dopo interventi favorevoli dei senatori Crommalanza ed Ottaviani e del sottosegretario Padula, che si rimette alla relazione, la Commissione approva i tre articoli ed il disegno di legge nell'insieme.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche alla legge 13 luglio 1966, n. 610, in materia di provvidenze per la ricostruzione dei fabbricati danneggiati dalla guerra** » (368), d'iniziativa dei senatori Del Nero ed altri.
(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta del 14 dicembre 1976).
(Esame).

Il relatore alla Commissione, senatore Degola, ricordato anzitutto il laborioso iter del disegno di legge che è già stato approvato dal Senato nella 5^a e nella 6^a legislatura, ne illustra il contenuto rilevando che il provvedimento tende ad elevare a 5 milioni la base di commisurazione per il contributo alle unità immobiliari danneggiate dagli eventi bellici nonchè a prorogare taluni termini previsti dalla legge n. 610 del 1966.

Nell'osservare quindi che il limite di commisurazione del contributo indicato dal provvedimento andrebbe fissato in misura più congrua in considerazione dei sensibili aumenti intervenuti nei costi di costruzione, il senatore Degola fa presente che la Commissione bilancio ha espresso sul disegno di legge un parere negativo per la mancanza della copertura finanziaria.

Ritiene perciò che la Commissione debba autorizzarlo a chiedere all'Assemblea un rinvio dell'esame del provvedimento in modo da approfondirne i diversi aspetti ed in particolare quello finanziario.

Apertasi la discussione, interviene il senatore Ottaviani il quale, condivisa la proposta di rinvio, osserva che il problema dei danni di guerra comporta aspetti sociali rilevanti in quanto interessa in particolare piccoli proprietari ed operatori economici.

Ad avviso del senatore Crollalanza è doloroso che a trenta anni dalla fine della guerra ci si debba ancora occupare del risarcimento dei danni derivanti dagli eventi bellici. Occorre comunque fare in modo che la Commissione bilancio riconsideri il parere espresso così da non bloccare l'ulteriore iter del provvedimento.

Il senatore Pitrone sottolinea il fatto che il problema dei danni di guerra è vivo soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno, nel-

le quali un consistente patrimonio edilizio rimane in pratica inutilizzato ovvero è utilizzato con gravi conseguenze sotto il profilo igienico-sanitario. A suo giudizio il limite del contributo previsto dal provvedimento va ulteriormente elevato e vanno reperiti i fondi per la copertura finanziaria.

Dopo una breve replica del relatore, prende la parola il sottosegretario Padula, il quale concorda con la proposta di rinvio da formulare all'Assemblea ritenendo che, in un ragionevole lasso di tempo ed attraverso intese con il Tesoro, si possa superare il problema della copertura finanziaria del provvedimento il quale comunque deve servire alla liquidazione delle partite arretrate senza tuttavia consentire una riapertura dei termini per la presentazione di nuove domande di risarcimento.

Infine si dà incarico al relatore di proporre all'Assemblea il rinvio in Commissione del disegno di legge.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Ratifica ed esecuzione del Trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, con allegati, nonchè dell'Accordo tra le stesse Parti, con allegati, dell'Atto finale e dello Scambio di note, firmati ad Osimo (Ancona) il 10 novembre 1975** » (407), approvato dalla Camera dei deputati.
(Parere alla 3^a Commissione).

Il senatore Ottaviani, estensore designato del parere, illustra il contenuto dell'Accordo di cooperazione economica tra l'Italia e la Jugoslavia, ricordando che esso prevede la istituzione di una zona franca, lo studio dei problemi idrologici di interesse comune e della fattibilità tecnica ed economica di una via navigabile Monfalcone-Gorizia-Lubiana, nonchè la realizzazione di importanti collegamenti stradali tra i due Paesi.

Dopo aver ricordato l'atteggiamento delle forze democratiche della regione Friuli-Venezia Giulia e della città di Trieste, le quali, non senza travaglio, hanno manifestato il loro assenso per gli accordi di Osimo accompagnandolo tuttavia con osservazioni critiche, il senatore Ottaviani propone di espri-

mere un parere favorevole, richiamando l'attenzione della Commissione di merito sulla esigenza di studi approfonditi circa l'ubicazione della zona franca in modo da tener conto della peculiarità della regione Carsica, nonché sulla necessità che, oltre alla realizzazione delle infrastrutture previste dagli accordi, si proceda anche alla realizzazione delle altre infrastrutture già programmate per consentire un corretto riequilibrio territoriale ed economico del Friuli-Venezia Giulia.

Il senatore Tonutti, dopo aver espresso un giudizio positivo sul complesso degli accordi di Osimo, si sofferma in particolare sulla istituzione della zona franca ricordando che già la Camera dei deputati, con un apposito ordine del giorno, ha richiamato l'opportunità di un approfondimento preliminare alla scelta in merito all'ubicazione.

Rilevato quindi che gli accordi in questione rappresentano uno strumento importante per intensificare i rapporti italo-jugoslavi, l'oratore si dichiara d'accordo con quanto il senatore Ottaviani propone di prospettare nel parere circa le infrastrutture necessarie per un armonico sviluppo dei territori friulani e giuliani.

Il senatore Federici osserva anzitutto che l'istituzione della zona franca rappresenta il primo positivo esempio di collaborazione tra Paesi con diverso regime politico-sociale ed economico ed apre perciò importanti prospettive per tutti i Paesi europei soprattutto dopo gli accordi di Helsinki. Pone quindi l'accento sulla opportunità di richiamare nel parere la necessità di uno stretto coordinamento tra l'Italia e la Jugoslavia in merito ai problemi infrastrutturali ed in particolare per quanto riguarda il coordinamento tra i porti adriatici dei due Paesi, tenendo conto degli utili contributi recati da appositi Convegni tenuti su tale questione.

Il senatore Crollalanza esprime forti preoccupazioni circa le conseguenze che la istituzione della zona franca potrà avere in particolare per la situazione ecologica e per

lo stesso sviluppo economico della città di Trieste.

Il senatore Mola sottolinea l'importanza degli accordi di Osimo che, oltre a definire un delicato contenzioso politico, aprono una fase di collaborazione tra l'Italia e Jugoslavia con effetti positivi per la stessa economia di Trieste che potrà assumere un rilievo di carattere internazionale. Ad avviso dell'oratore i problemi che pure esistono in merito alla ubicazione della zona franca vanno perciò inquadrati in questo giudizio globalmente positivo circa il valore politico degli accordi in questione, frutto anche di convergenze a carattere unitario tra le forze democratiche.

Il senatore Melis, nel concordare circa la espressione di un parere favorevole, sottolinea l'importanza della zona franca come luogo di incontro e di collaborazione non solo tra due popoli ma tra due diverse esperienze politiche ed economiche. Rileva anche che la zona franca potrà esercitare effetti promozionali ai fini dello sviluppo economico delle regioni interessate nonché assicurare condizioni paritetiche per i lavoratori dei due Paesi.

Il senatore Pitrone concorda con la proposta di un parere favorevole all'approvazione degli accordi, che faciliteranno indubbiamente i futuri rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia, rappresentando un positivo esempio di collaborazione tra Paesi a conduzione politico-economica notevolmente diversa.

Il senatore Rufino osserva che gli accordi di Osimo chiudono definitivamente il contenzioso legato all'ultimo evento bellico e risolvono tra l'altro in modo soddisfacente i problemi di nazionalità che interessano numerosi cittadini dell'uno e dell'altro Paese.

Il senatore Gusso richiama le preoccupazioni da più parti manifestate circa le conseguenze che l'ubicazione della zona franca potrebbe avere sia per l'ambiente carsico quanto per le scelte di pianificazione già formulate dalla regione Friuli-Venezia Giulia.

Il senatore Ottaviani riassume i termini del dibattito e le indicazioni emerse, alla

luce delle quali provvederà a redigere il parere per la Commissione esteri.

Dopo un intervento del senatore Crollanza, il quale fa presente di non potersi associare, per considerazioni di ordine politico generale, al parere favorevole, la Commissione dà mandato al senatore Ottaviani di predisporre un parere favorevole con le osservazioni emerse nel dibattito.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Tanga informa la Commissione che il Presidente del Senato ha ritenuto opportuno soprassedere per il momento dall'esprimere il suo consenso allo svolgimento dell'indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema portuale italiano e della audizione informale relativa alla questione delle commesse ferroviarie, tenuto conto che la Commissione è già impegnata con l'indagine conoscitiva sulla situazione autostradale e deve ancora procedere all'audizione dei presidenti e degli amministratori delegati della FINMARE e dell'« Adriatica ».

Dopo aver ricordato che quest'ultima audizione potrà aver luogo probabilmente il 3 febbraio, fa presente che l'apposita Sottocommissione incaricata di predisporre una bozza di documento finale per l'indagine sulla situazione autostradale si riunirà nella giornata di domani. Una volta esaurita l'indagine sulla situazione autostradale, si potrà rinnovare al Presidente del Senato la richiesta di autorizzazione per l'espletamento dell'indagine sui porti.

Comunica infine che il Presidente del Senato, ai fini di un miglior coordinamento con i lavori dell'Assemblea, ha invitato i Presidenti delle Commissioni e delle Giunte a programmare la relativa attività in modo che i lavori siano concentrati nelle mattine dei giorni di martedì, mercoledì e venerdì, nonché nella mattinata di giovedì, sempre che essa non sia riservata alle riunioni dei Gruppi parlamentari.

La seduta termina alle ore 12,30.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 1977

*Presidenza del Presidente
MACALUSO*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Lobianco.

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

IN SEDE REFERENTE

- « Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) » (282);
- « Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) » (317), d'iniziativa dei senatori Zavattini ed altri;
- « Norme per la ristrutturazione dell'AIMA (Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo) e la costituzione di un ente per le pubbliche gestioni in agricoltura (ENPGA) » (339), di iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Cacchioli, relatore alla Commissione, prima di replicare ai vari senatori intervenuti nel dibattito, espone brevemente le indicazioni contenute nei vari pareri formulati da altre Commissioni sui disegni di legge in esame, sottolineando alcune osservazioni riferite ai due disegni di legge di iniziativa parlamentare. Riepiloga quindi i tempi più importanti trattati nel corso della discussione generale, soffermandosi, innanzitutto, sulla questione della natura giuridica da riconoscere all'organismo di intervento e confermando le proprie perplessità sulla proposta di attribuire all'AIMA la qualifica di ente di diritto pubblico. Premesso che in merito ai compiti da affidare all'organismo di intervento risultano, dal dibattito, quattro tesi di massima, che peraltro si collegano alla diversa impostazione dei tre disegni di legge in esame, rileva che tali tesi, pur differenziandosi in alcuni punti (ad esempio, per quanto riguarda l'intervento dell'AIMA nel settore dei mezzi tecnici da porre a disposizione dell'agricoltura), fanno

ricontrare, nel complesso, convergenze di rilievo, che consentono di ricondurre il discorso alla impostazione seguita — su tale problema — nel disegno di legge presentato dal Governo.

Il problema dei compiti dell'AIMA si collega al tema più generale dell'attuazione della politica agricola comune e del coordinamento fra tale politica comunitaria e la politica agraria nazionale. Tale problema — ad avviso del relatore — deve impegnare lo sforzo collegiale del Governo, e a tal fine si giustifica la proposta di istituire nuovi organismi, specificamente articolati, di cui l'AIMA costituisca il più importante strumento operativo.

L'applicazione della politica comunitaria — prosegue il senatore Cacchioli — impegna il livello regionale, per le responsabilità delle Regioni nel settore agricolo; sebbene dai vari interventi sia emersa una sostanziale convergenza in merito all'opportunità di prevedere una articolazione regionale degli interventi di mercato, come momento dell'attuazione della politica agraria nazionale, sono altresì emerse alcune riserve — come quelle prospettate dal senatore Brugger — sia su una articolazione regionale dell'AIMA, sul piano strutturale, sia sulla possibilità di affidare alle Regioni, a mezzo di convenzioni, compiti propri dell'organismo di intervento. Ricordando le motivazioni di una recente sentenza della Corte costituzionale, il relatore rileva non solo che la normativa comunitaria deve costituire un limite per l'attività delle Regioni, anche se ad esse sono attribuite competenze primarie, ma anche che le competenze proprie dello Stato in materia di politica agricola comune e di attuazione dei regolamenti comunitari possono essere attribuite alle Regioni solo a mezzo di adeguati strumenti normativi, come le leggi delegate; fondate risultano quindi le riserve espresse in merito al possibile ricorso a singole convenzioni fra lo Stato e le Regioni, o fra queste e l'AIMA.

Il senatore Cacchioli ricorda quindi che in merito al rapporto fra l'AIMA e gli assuntori di servizi, è stato sollevato e dibattuto il problema del rapporto con la Federcon-

sorzi: sotto due aspetti, quello della idoneità di tale organismo a svolgere tali funzioni, e quello di una proposta riforma della stessa Federconsorzi, contestuale alla riforma dell'AIMA. Sul primo aspetto, il relatore, richiamandosi anche alle risultanze della apposita indagine conoscitiva, rileva come sia stata confermata la piena idoneità della Federconsorzi a svolgere l'assunzione di servizi per conto dell'AIMA, e il ruolo positivo svolto finora. Sul secondo aspetto, il senatore Cacchioli sottolinea l'esistenza di opinioni contrastanti e, riferendosi all'intervento del senatore Truzzi, richiama l'attenzione sulla richiesta, da questi prospettata, di stralciare dal contesto dei temi in discussione i riferimenti alla Federconsorzi e ai consorzi agrari. Premesso che tale richiesta trova giustificazione anche in quanto previsto da norme del Regolamento del Senato, ribadisce che la Federconsorzi viene chiamata in causa solo in quanto potenziale assuntore dei servizi dell'AIMA, e che un intervento legislativo giustificato solo da tale eventualità comporterebbe delle incongruenze sul piano costituzionale, non potendosi sostenere una norma *ad hoc*, non estesa anche ad altre organizzazioni e strutture che svolgono, o possono svolgere, gli stessi compiti di assuntori per conto dell'AIMA.

Dopo aver quindi invitato i senatori dei Gruppi di sinistra a non respingere pregiudizialmente la richiesta del senatore Truzzi, il relatore conclude osservando che altri temi più specifici, concernenti il concreto adeguamento organizzativo e strutturale dell'AIMA, su cui peraltro già si registrano valutazioni convergenti, potranno essere meglio affrontati in relazione ai singoli articoli del provvedimento. Si dichiara quindi favorevole alla proposta di delegare ad una Sottocommissione il compito di procedere alla stesura di un testo unificato dei tre disegni di legge.

Il sottosegretario Lobianco, dopo aver sottolineato il livello dei numerosi interventi ed aver espresso vivo apprezzamento per il contributo fornito dal relatore alla corretta impostazione del dibattito, puntualizza, per ciascuno dei vari temi richiamati dalla problematica dei disegni di legge, le posizioni

assunte dai vari oratori, rilevando i motivi di convergenza, quanto alcune divergenze di valutazione. Osserva che, nel complesso, di fronte al problema di fornire al mondo agricolo e agli interessi dell'economia generale del Paese uno strumento operativo moderno, valido e funzionale, si manifesta la chiara volontà di una elaborazione concordata per una legge di adeguamento dell'AIMA dal punto di vista normativo, organizzativo e strutturale. Il problema è indilazionabile perchè, accanto ai compiti istituzionali che si collegano alla sollecita e puntuale applicazione dei regolamenti comunitari, emergono nuove attività che, sempre in armonia con la politica comunitaria, possono incidere più direttamente sull'equilibrio del mercato agricolo. Attraverso la formazione di scorte — prosegue il rappresentante del Governo — l'organismo di intervento garantirà la sicurezza degli approvvigionamenti, la regolare disponibilità di prodotti sul mercato, ricavi soddisfacenti per i produttori ed equi prezzi per i consumatori.

Tale attività costituirà un momento importante di una nuova politica agricolo-alimentare, non in contrasto con i principi dell'economia di mercato, propri della politica comunitaria, ma direttamente connessa a tali principi, considerato che scopo finale degli interventi comunitari è l'organizzazione comune di un mercato agricolo stabile ed equilibrato. La ristrutturazione dell'AIMA di fronte a tali nuovi compiti dovrà farne un organismo operativamente snello ed agile, che non invada la sfera di attività dell'associazionismo e della cooperazione, ma anzi se ne avvalga, promuovendo ed esaltando tali forme e favorendo l'evoluzione del mondo rurale verso strutture autonome e democratiche.

Il sottosegretario Lobianco sottolinea quindi l'esigenza di adeguare le norme italiane agli obblighi comunitari, non essendo ammissibili misure nazionali unilaterali in materie per le quali lo Stato ha rinunciato a una parte delle proprie competenze a favore della CEE; anche se si pone il problema di rimeditare e rivedere la politica agricola comune, le vigenti norme comunitarie — come è stato ribadito dalla Corte di giu-

stizia comunitaria, e riconosciuto dalla Corte costituzionale — prevalgono sulle norme nazionali aventi il medesimo oggetto e sono immediatamente efficaci nell'ordinamento interno dei singoli Stati membri. Premesso altresì che dal regime comunitario non è preclusa la possibilità di misure che gli Stati membri possono emettere in date circostanze per far fronte a situazioni eccezionali, tali da alterare l'equilibrio di determinati settori economici, il rappresentante del Governo ribadisce che a tali principi e a tale contesto generale si richiama la proposta del Governo; assicura quindi la disponibilità ad una revisione delle iniziali proposte in termini che non contraddicano ai citati principi e impegni comunitari.

In merito al problema della natura giuridica dell'organismo di intervento — e alla scelta fra la maggiore autonomia funzionale, propria di un ente pubblico, e il più efficace collegamento con l'azione del Governo, propria di una Azienda di Stato ma ugualmente rilevante ai fini della funzionalità operativa — si dichiara favorevole alla definizione dell'organismo di intervento quale Azienda di Stato; ciò comporrà la modificazione delle originarie proposte del Governo anche per quanto concerne gli organi della stessa Azienda. Con ciò, pur salvaguardando la più spiccata autonomia funzionale dell'organismo, saranno garantiti la tempestività degli interventi e delle decisioni, nonché efficaci collegamenti con gli organi comunitari, che rappresentano la condizione per una regolare esplicazione ed attuazione della politica di mercato.

Dopo aver dichiarato che il Governo insiste per la istituzione del CIPAA, apposito Comitato interministeriale per gli specifici problemi dell'agricoltura, sottolinea le ragioni di tale scelta, tutta a favore del settore agricolo, individuate in obiettive esigenze connesse alla peculiarità e specializzazione della materia, alla tempestività nella adozione dei provvedimenti, al coordinamento geografico e cronologico dei vari interventi. Non verrà messo in discussione il momento unitario della programmazione nazionale, ma tale esigenza di unitarietà viene rispettata configurandosi il CIPAA quale sezione del Comitato

interministeriale per la programmazione economica; viene inoltre confermata la facoltà, per il CIPE, di assumere direttamente le deliberazioni in merito a questioni di politica agricolo-alimentare rilevanti ai fini della politica economica nazionale.

Il sottosegretario Lobianco afferma quindi che il disegno di legge del Governo soddisfa pienamente l'esigenza di assicurare, nel modo più esteso e penetrante, la partecipazione delle Regioni alla fase operativa e attuativa; è però necessario conciliare la più ampia collaborazione delle Regioni sul piano operativo con le responsabilità dello Stato verso la Comunità europea e le conseguenti competenze delle autorità centrali in tema di politica di mercato, ribadite dalla Corte costituzionale; così come deve considerarsi irrinunciabile il momento di unitarietà nei rapporti con gli organi comunitari, con lo Stato, con la programmazione nazionale.

In relazione a tale esigenza di unitarietà, e in rispondenza alle regole comunitarie, l'AIMA deve essere uno strumento operante in tutto il territorio nazionale, e quindi non suscettibile di articolazioni o di forme di decentramento a livello regionale. Le Regioni peraltro potranno essere direttamente investite per gli adempimenti relativi, attraverso lo strumento della convenzione — da considerarsi giuridicamente ineccepibile — che consentirà anche all'AIMA di avere un apparato centralizzato snello e semplice.

In merito al problema della fornitura dei mezzi tecnici all'agricoltura, il sottosegretario Lobianco esclude ogni rifiuto pregiudiziale da parte del Governo all'approfondimento del problema, ma avverte che la discussione va contenuta entro precisi limiti, costituiti sia dalla compatibilità con i principi e le regole organizzative della politica comunitaria, ispirate alla libertà di produzione e di commercio anche in tale settore, sia dagli aspetti tecnici ed organizzativi derivanti dalla natura pubblica delle funzioni dell'AIMA, che non possono essere commiste con attività di diverso genere, in un settore in cui si registra inoltre la presenza rilevante e qualificata di organismi industriali anche a partecipazione statale.

Richiamandosi alle argomentazioni giuridiche esposte dal relatore, avverte che i mezzi tecnici e produttivi, ai sensi del Trattato di Roma, devono avere libera circolazione tra gli Stati membri della CEE, mentre sono esclusi accordi, decisioni e pratiche concordate per influire sul gioco della concorrenza all'interno del mercato comune, tanto meno mediante aiuti, sotto qualsiasi forma, a carico di risorse statali. Ricorda altresì che una importante sentenza della Corte di giustizia comunitaria ha ribadito che gli Stati membri non possono emanare disposizioni per vincolare la destinazione della merce, nè intervenire con norme interne nel processo di formazione dei pezzi determinati dall'organizzazione comune, mentre un prezzo massimo applicato ad un prodotto di importazione potrà essere considerato una misura equivalente ad una restrizione quantitativa della circolazione delle merci. Conferma quindi la disponibilità del Governo ad una analisi della situazione dell'approvvigionamento dei mezzi tecnici, per valutare gli opportuni interventi diretti ad assicurare, a garanzia dei produttori agricoli, il più ordinato funzionamento del mercato di tali prodotti.

Il sottosegretario Lobianco afferma che il Governo non intende sottrarsi ad una discussione approfondita e serena sulla questione dei Consorzi agrari e della Federconsorzi, quando sarà esaminata la materia concernente la cooperazione, in cui più correttamente potranno affrontarsi tali problemi. Il problema sollevato, al di là di ogni atteggiamento preconcepito, va comunque inquadrato nel più generale problema della efficienza tecnica degli assuntori dei servizi dell'AIMA, ai fini delle prestazioni che essi sono tenuti ad assicurare; tale problema va peraltro discusso nella piena osservanza dei principi costituzionali e nel rispetto della libertà ed autonomia degli organismi cooperativi e associativi. Con tali considerazioni si contribuisce anche alla soluzione del problema contingente costituito dal riordinamento dell'AIMA, evitandosi un tema polemico pur senza eludere l'argomento.

Per quanto concerne in generale le competenze demandate all'AIMA, il sottosegreta-

rio Lobianco avverte che il Governo conferma le proposte contenute nel suo disegno di legge, in quanto le competenze in esso delineate rispondono esattamente alle due finalità (già illustrate nella relazione al testo): quella della applicazione dei regolamenti comunitari in materia di prezzi e di mercati, e quella — complementare ma non meno rilevante — della regolazione del mercato interno in armonia con gli obiettivi della politica comunitaria. Si dichiara quindi contrario ad ogni proposta di ampliamento o di riduzione delle competenze previste.

Sul problema dei compiti dell'IRVAM e del suo proposto assorbimento nell'AIMA, il sottosegretario Lobianco ribadisce che l'Istituto per le ricerche e le informazioni di mercato, di vasta esperienza e di provata capacità, assolve compiti di grande importanza per l'agricoltura, che non si esauriscono in quelli previsti per l'organismo di intervento, ma sono anche il presupposto per lo svolgimento di campagne di orientamento dei consumi, le quali debbono basarsi su costanti ricerche e rilevazioni di dati e notizie in ordine alle produzioni esistenti, alle possibilità di approvvigionamento di generi alimentari sul mercato nazionale ed estero, alle disponibilità prevedibili nel breve e medio termine, ad una continua valutazione del grado di economicità delle diverse produzioni, dell'andamento dei consumi e del comportamento dei consumatori. Mentre viene affermata l'esigenza di un'azione di educazione alimentare e di orientamento dei consumi, risultano determinanti non solo una programmazione produttiva a tutti i livelli, nazionale e regionale, ma anche una attività di informazione nei confronti dei produttori agricoli, in modo da consentire le più opportune scelte produttive.

Sulla base di tali considerazioni ed in questa ottica — dichiara il rappresentante del Governo — potrebbe ipotizzarsi anche una collocazione autonoma dell'IRVAM, della cui attività si avvarrebbero non solo l'AIMA ma anche tutti gli altri soggetti, pubblici e privati, che agiscono nel comparto agricolo, non solo lo Stato e le Regioni, ma anche le organizzazioni e le associazioni dei produttori agricoli e i singoli operatori.

Dopo aver avvertito che il Governo è disponibile ad un'attenta considerazione del problema dell'Ente nazionale risi, fa presente che il disegno di legge governativo ne lascia fermi i relativi compiti, fino a quando non si provveda al riordinamento dell'Ente con apposita legge. Per quanto concerne la sezione specializzata dell'AIMA per gli interventi nel settore del tabacco greggio, precisa che allo statuto dell'AIMA viene rimesso l'adeguamento di tale Sezione ai principi e alle disposizioni della nuova normativa.

In relazione ad alcune disfunzioni che vanno superate, il sottosegretario Lobianco sottolinea l'importanza del problema del personale dell'AIMA, la cui assunzione, il cui inquadramento e il relativo trattamento devono essere finalizzati all'assolvimento di compiti complessi, da espletare con la massima celerità e funzionalità. Pertanto vanno individuate, attraverso un esame approfondito, le soluzioni adeguate per pervenire ad un ordinamento del personale, dal punto di vista giuridico ed economico, basato su quello di aziende di Stato già dotate di ampia autonomia, o di taluni Enti pubblici particolari. Andrà valutata l'opportunità che l'organismo di intervento disponga di propri ruoli, almeno per talune qualifiche o funzioni del personale, come quello dirigente e direttivo e il personale di copia.

Dopo aver ricordato infine l'importanza della indagine conoscitiva e la rilevanza delle indicazioni e dei dati acquisiti, il rappresentante del Governo conclude dichiarandosi favorevole alla istituzione di una apposita Sottocommissione per l'esame coordinato delle varie iniziative e dei diversi orientamenti.

Il senatore Truzzi, riferendosi alla prevista istituzione di una Sottocommissione, precisa la propria proposta — che motiva anche con il riferimento a norme regolamentari — di deferire alla Sottocommissione stessa il preciso compito di affrontare le norme concernenti la ristrutturazione dell'AIMA, rinviando ad altra sede le questioni che possano ritenersi non direttamente collegate con tale problema. Auspica che tale proposta sia compresa nei suoi giusti termini, in modo da superarsi posizioni pole-

miche che potrebbero pregiudicare il sollecito avvio della riforma dell'AIMA.

Il Presidente avverte che lo stralcio eventuale di alcune delle disposizioni proposte potrà essere formalmente deliberato al momento dell'esame dei singoli articoli. Prospetta quindi l'opportunità che la Sottocommissione verifichi le varie posizioni su tutti gli argomenti, ferma restando la facoltà, per il senatore Truzzi, di richiamare le disposizioni del Regolamento da lui citate, al momento della votazione sugli articoli.

Il senatore Zavattini esclude la possibilità di vincolare il lavoro della Sottocommissione ad un mandato rigido, osservando che le eventuali divergenze che dovessero emergere in seno alla Sottocommissione potranno essere decise dalla Commissione plenaria.

Il senatore Fabio Fabbri, concordando con le osservazioni del Presidente, ribadisce la opportunità di procedere, in seno alla Sottocommissione, ad un confronto fra le varie posizioni, nella ricerca di ogni possibile soluzione. Ritenendo improprio precludere all'esame della Sottocommissione determinati argomenti, invita il senatore Truzzi a non insistere sulla sua proposta.

Il senatore Truzzi, pur precisando gli argomenti logici e giuridici in base ai quali ritiene che il tema concernente la Federconsorzi non possa essere affrontato in connessione con la riforma dell'AIMA, dichiara di non insistere sulla sua proposta, rimettendosi alle valutazioni del Presidente; ciò al fine di consentire il più spedito *iter* della riforma dell'AIMA.

Dopo brevi interventi dei senatori Fabbri e Lazzari e dello stesso senatore Truzzi, il Presidente avverte altresì che in relazione all'attività di una Sottocommissione, organo peraltro informale, non sarebbe stato in ogni caso ipotizzabile un voto concernente un mandato vincolante.

Sulla base delle designazioni dei vari Gruppi, il Presidente procede quindi alla nomina di una Sottocommissione composta dai senatori Balbo, Benaglia, Bonino, Brugger, Fabio Fabbri, Lazzari, Truzzi, Giuseppe Vitale e Zavattini, con il compito di procedere alla

stesura di un testo unificato dei tre disegni di legge.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1976, n. 799, recante sanzioni per i trasgressori alle norme comunitarie relative all'adeguamento del potenziale viticolo alle esigenze del mercato » (387).

(Esame e rinvio).

Il Presidente, richiamandosi al fatto che il disegno di legge n. 387 figura all'ordine del giorno dell'Assemblea nella seduta odierna in base al disposto dell'articolo 56, secondo comma del Regolamento, ricorda che tale provvedimento, per la conversione del decreto-legge 10 dicembre 1976, n. 799, presentato il 13 dicembre ed assegnato alla Commissione il 15 dicembre, era già stato posto all'ordine del giorno della Commissione per la seduta del 21 dicembre. Poiché il relatore, senatore Bersani, è stato peraltro assente dai lavori della Commissione per impegni di lavoro nella sua qualità di componente del Parlamento europeo, ha ritenuto di doverlo sostituire affidando il compito al senatore Scardaccione. Prima di dare la parola al nuovo relatore, prospetta la possibilità di chiedere all'Assemblea il rinvio dell'esame del disegno di legge, apparendo impossibile, data la complessità del problema in questione, concluderne l'esame nel corso della mattinata. Avverte altresì che la Commissione sarà nuovamente convocata per la mattinata di domani, onde non frapporre indugi all'esame del disegno di legge.

Il senatore Scardaccione, designato relatore alla Commissione, illustra brevemente le finalità del decreto-legge n. 799, in relazione a quanto previsto dal regolamento comunitario n. 1162/76 del 17 maggio 1976, recante misure intese ad adeguare il potenziale viticolo alle esigenze di mercato. Premesso che tale regolamento intende contenere il fenomeno delle eccedenze o degli squilibri di produzione di vini da tavola, che influisce negativamente sul mercato del vino e sui redditi degli stessi produttori, fa presente che alcune disposizioni di detto regolamento comunitario (e in particolare quel-

la dell'articolo 1, concernente il « reimpianto » di viti) possono dar luogo a gravi sprequazioni, a danno di determinate zone viticole del nostro Paese che non presentano valide alternative agronomiche. Potrà quindi verificarsi che in altri Paesi si estenda la produzione di vini a bassa gradazione, essendo però tali vini riconosciuti a denominazione di origine controllata, mentre risulta impossibile mantenere la produzione viticola di zone italiane non rientranti in tali denominazioni di origine, nel momento in cui per esigenze di avvicendamento culturale occorre trasferire di sede i vigneti, come si verifica negli impianti promiscui con gli uliveti, quando entra in produzione l'olivo.

Il relatore prosegue osservando che le sanzioni previste dal decreto-legge colpiranno anche i viticoltori che intendono produrre per il consumo familiare, o i coltivatori anziani che solo nel vigneto possono trovare valide possibilità produttive. Premesso che non si può considerare tali ipotesi con lo stesso metro previsto per i grandi impianti a finalità speculative, e ricordato che per numerosi nuovi impianti si è già provveduto alle occorrenti opere e ai relativi acquisti di materiale di propagazione, richiama l'attenzione della Commissione sulla opportunità di una diversa incidenza delle sanzioni, e sulle gravi perplessità che derivano da una norma di carattere generale. Prospetta l'opportunità di norme che diano maggiore responsabilità operativa alle Regioni, prevedendosi ad esempio la possibilità di ordinare la distruzione, con spese a carico del viticoltore, di vigneti non autorizzati o non ammissibili. Contesta comunque il carattere automatico di una sanzione, corrispondente a 2 milioni di lire per ciascun ettaro e per ciascuna annata agraria, sanzione che non risulta prevista neanche nel Regolamento comunitario cui il decreto-legge intende dare attuazione.

Il senatore Balbo prospetta la possibilità di riservare adeguate sanzioni per coloro che impiantano vigneti in terreni non adatti alla vite, e che quindi concorrono ad accrescere il fenomeno dei vini scadenti utilizzabili solo per la distillazione, con ulte-

riori complicazioni sul piano amministrativo e finanziario. Sottolinea peraltro l'esigenza di riconoscere alle aziende agricole la possibilità di impianti viticoli di ridotte dimensioni, destinati all'autoapprovvigionamento di vini che, esclusi dalla commercializzazione, non possono determinare ripercussioni sul mercato.

Il senatore Giuseppe Vitale sottolinea la grande rilevanza del provvedimento del Governo, che apparentemente potrebbe ritenersi un atto dovuto di fronte ad un regolamento comunitario, mentre in tale normativa non è affatto prevista una penalizzazione così pesante. Premesso che le sanzioni stabilite dal decreto-legge costituiscono un fenomeno singolare nell'ordinamento giuridico, colpendo indiscriminatamente anche i coltivatori che producano limitate quantità di vino per uso familiare, sottolinea che il regolamento comunitario prescrive agli Stati membri soltanto di non concedere ulteriori autorizzazioni per effettuare nuovi impianti.

Affrontando altresì il problema delle eccedenze di produzione, presupposto di detto regolamento comunitario, sottolinea che il mercato del vino presenta gravi incongruenze nell'ambito comunitario; la più rilevante è il macroscopico prelievo fiscale imposto in Germania sul vino italiano. Tali problemi sono già all'esame della Corte di giustizia comunitaria, che ancora non si è pronunciata; ed anche in relazione a tale aspetto appare ingiustificato dar luogo con tanta rapidità a misure repressive così drastiche.

L'applicazione delle norme previste nel decreto-legge — prosegue il senatore Vitale — comporterebbe gravi conseguenze per la viticoltura, bloccando per lunghi anni ogni ipotesi di espansione produttiva in un settore che costituisce una delle poche poste attive della bilancia commerciale. Mentre è fuori dubbio la vocazione italiana per tale produzione, che invece il regolamento comunitario si riserva di accertare a lunga scadenza, l'intervento in questione pregiudica gli interessi dell'agricoltura italiana anche in vista della adesione di nuovi Paesi mediterranei alla Comunità europea, in quanto in tali Paesi potrà tempestivamente espan-

dersi la produzione direttamente competitiva con quella italiana. Premesso che, senza essere protezionisti, si deve evitare ogni forma di autolesionismo, il senatore Vitale ribadisce l'esigenza di non andare oltre i limiti già previsti dal regolamento comunitario, in quanto una opportuna politica di ridimensionamento del settore vitivinicolo non comporta necessariamente la irrogazione di severe sanzioni. Il divieto di nuovi impianti può attuarsi precludendo la possibilità di ulteriori provvidenze, nell'ambito delle competenze spettanti alle Regioni sulla produzione agricola; nello stesso tempo occorre procedere alla tempestiva applicazione delle direttive strutturali, per verificare le richieste di nuovi impianti in connessione coi piani di sviluppo aziendale. Occorrerà altresì concentrare gli incentivi sulle produzioni qualificate, o tendere allo scopo di realizzare la riqualificazione degli impianti esistenti; occorrerà sempre depurare il mercato dall'incidenza delle sofisticazioni. Tutto il problema della riorganizzazione del settore, rilevante anche ai fini della politica regionale comunitaria, potrà essere validamente affrontato a livello comunitario e in un contesto nuovo, costituito dal rinnovo della Commissione CEE.

Il senatore Vitale conclude dichiarando la netta opposizione al decreto-legge emanato dal Governo, e riservandosi di proseguire anche in Assemblea l'azione iniziata.

Il Presidente conferma la proposta — che viene condivisa dalla Commissione — di chiedere all'Assemblea il rinvio in Commissione dell'esame del disegno di legge.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani giovedì 20 gennaio alle ore 10, per il seguito dell'esame dei disegni di legge già all'ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 12,45.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 1977

*Presidenza del Presidente
de' Cocci*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Erminero.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente de' Cocci informa ampiamente la Commissione sull'andamento e la prospettiva dei lavori.

In particolare, comunica che il Presidente del Senato ha dato l'assenso di massima allo svolgimento dell'indagine conoscitiva sull'assicurazione obbligatoria degli autoveicoli; in proposito, afferma di considerare opportuno che, nei tempi medi, tale indagine venga svolta, congiuntamente, dai due rami del Parlamento, al fine di conseguire risultati di più ampio respiro e di maggiore operatività.

Aggiunge che quanto prima verranno sottoposti all'esame della Commissione altri due importanti provvedimenti, concernenti l'uno l'assicurazione e il credito all'esportazione e l'altro l'adeguamento di alcune importanti norme della nostra legislazione assicurativa a quella comunitaria.

Avverte infine che la Commissione tornerà a riunirsi, congiuntamente con la Commissione giustizia — dopo la seduta già fissata per oggi alle ore 16,30 — anche mercoledì 26, alle ore 9,30, e giovedì 27, alle ore 11, per completare l'esame dei disegni di legge nn. 412 e 430, concernenti modificazioni all'attuale disciplina dell'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti. Successivamente, la Commissione esaminerà tutti gli argomenti all'ordi-

ne del giorno della seduta odierna, non ancora esauriti, nonchè altri la cui discussione apparrà di particolare urgenza.

IN SEDE DELIBERANTE

« Proroga della durata in carica delle commissioni regionali e provinciali per l'artigianato » (375), approvato dalla Camera dei deputati.
(Rinvio della discussione).

La Commissione, aderendo a una proposta del Presidente, decide di rinviare alla prossima seduta la discussione del disegno di legge, non essendo pervenuto il parere della 1^a Commissione, mentre i termini regolamentari non sono ancora scaduti.

IN SEDE REDIGENTE

« Recepimento nella legislazione italiana di direttive CEE in materia di strumenti di misura e di metodi di controllo metrologico » (170);

« Ristrutturazione dell'Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi e modifica dei diritti metrici » (171).
(Rinvio della discussione).

Il senatore Antonio Vitale, relatore sui due disegni di legge, prospetta l'opportunità di rinviarne la discussione, per esperire, nelle more del rinvio, un tentativo di superare le obiezioni mosse dalla 1^a Commissione al disegno di legge n. 171.

Senza dibattito, la proposta del relatore viene accolta.

IN SEDE CONSULTIVA

« Provvedimenti straordinari per i giovani non occupati » (309).
(Rinvio dell'esame).

La Commissione, essendo il senatore Carboni, designato estensore del parere, assente per altri inderogabili impegni parlamentari, decide di rinviare alla prossima seduta l'esame del provvedimento.

La seduta termina alle ore 11,10.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 1977

Presidenza del Presidente
CENGARLE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Smurra.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Cengarle informa la Commissione di aver ricevuto una lettera del Presidente del Senato, diretta ai Presidenti delle Commissioni, con la quale si sottolinea la necessità di un migliore coordinamento dei lavori delle Commissioni con quelli dell'Assemblea. Di conseguenza — fa presente il Presidente — le sedute della Commissione avranno luogo d'ora in poi, in linea di massima, nei giorni di martedì, mercoledì e venerdì (con orario antimeridiano) e il giovedì mattina, qualora non siano previste per tale giorno riunioni dei Gruppi parlamentari.

IN SEDE DELIBERANTE

« Riapertura dei termini per la presentazione delle domande per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei profughi giuliani provenienti dalla zona B dell'ex territorio libero di Trieste per i periodi di lavoro posteriori al 1^o maggio 1945, di cui alla legge 30 marzo 1965, n. 226 » (429), d'iniziativa dei deputati Belci ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Il relatore alla Commissione, senatore Mamente Comunale, illustra il provvedimento evidenziandone le finalità. In particolare — osserva l'oratore — si tratta di riaprire per sei mesi i termini, per la presentazione delle domande di regolarizzazione definitivamente scaduti il 24 aprile 1967 ai sensi dell'articolo 3 della legge 30 marzo 1965, n. 226. Tale legge stabiliva che i periodi di lavoro compiuti nella zona B dell'ex territorio libero di

Trieste, tra il 1° maggio 1945 e il 5 ottobre 1956, potevano essere riconosciuti a condizione che i richiedenti fossero in possesso della cittadinanza italiana ed avessero trasferito in via permanente la loro residenza in qualità di profughi. Conclude, quindi, invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Apertasi la discussione, intervengono i senatori Garoli, Labor e Vinay, che dichiarano a nome rispettivamente dei Gruppi comunista, socialista e della Sinistra indipendente il voto favorevole al disegno di legge, che si qualifica come un provvedimento necessario in quanto rispondente a criteri di giustizia.

Il sottosegretario Smurra, rilevato tra l'altro che l'onere finanziario è modestissimo, esprime parere favorevole all'approvazione del provvedimento.

Posto in votazione è quindi approvato all'unanimità il disegno di legge nel suo articolo unico.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifica delle disposizioni in materia di pensioni di reversibilità a favore dei vedovi non invalidi** » (195), d'iniziativa dei senatori Carboni e Pacini.

(Rinvio dell'esame).

Il sottosegretario Smurra informa che il Governo ha già definito un disegno di legge sulla parità tra uomini e donne il cui articolo 11 contiene una norma analoga a quella che l'articolo unico del disegno di legge numero 195 intende introdurre. Chiede pertanto che l'esame venga rinviato. La Commissione concorda.

« **Inquadramento previdenziale ed assicurativo dei lavoratori dipendenti da cooperative agricole** » (369), d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Il sottosegretario Smurra fa presente che in settimana avrà luogo un incontro del Governo con le parti interessate. Ritiene opportuno quindi che la Commissione deliberi di rinviare l'esame del disegno di legge.

Il senatore Garoli condivide la proposta di rinvio anche perchè il Gruppo comunista presenterà entro la fine della settimana un proprio provvedimento legislativo sulla materia. Condivide altresì la richiesta di rinvio il relatore alla Commissione, senatore Romei, che sottolinea tuttavia l'esigenza di addivenire rapidamente ad una soluzione dei problemi oggetto del disegno di legge. L'esame del disegno di legge è quindi rinviato ad altra seduta.

« **Modifica dell'articolo 34 della legge 3 giugno 1975, n. 160, in materia di pensioni** » (62), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Il sottosegretario Smurra rileva che all'ordine del giorno della 13ª Commissione della Camera è stato posto oggi il disegno di legge n. 101, il cui contenuto è analogo a quello del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri. Su sua proposta, l'esame del provvedimento è rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 26 gennaio, alle ore 10: all'ordine del giorno, in sede deliberante, la discussione del disegno di legge n. 419, concernente ulteriori miglioramenti delle prestazioni previdenziali nel settore agricolo, sul quale chiama a riferire il senatore Romei; in sede redigente, la discussione dei disegni di legge nn. 84, 203 e 309, concernenti provvedimenti per i giovani non occupati.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il Presidente avverte che la Sottocommissione per i pareri è convocata martedì 25 gennaio alle ore 15,30 per l'esame dei disegni di legge nn. 391, 282, 317 e 339.

La seduta termina alle ore 10,50.

**COMMISSIONE SPECIALE
per i problemi ecologici**

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 1977

*Presidenza del Presidente
MINNOCCI*

La seduta ha inizio alle ore 15,40.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER LA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA IN ORDINE ALLA ELABORAZIONE DI UNA DIRETTIVA COMUNITARIA RELATIVA AI RIFIUTI PROVENIENTI DALL'INDUSTRIA DEL BLOSSIDO DI TITANIO

Il presidente Minnocci rivolge un caloroso ringraziamento al ministro Pedini per aver voluto intervenire alla seduta odierna allo scopo di esporne i risultati dell'ultima riunione del Consiglio dei ministri per l'ambiente della Comunità europea, svoltasi a Bruxelles il 9 dicembre 1976.

Il ministro Pedini, nel dar conto dell'attività della Comunità in materia di tutela dell'ambiente, pone in rilievo come essa si trovi oggi in fase di transizione — dal primo (1973-77) al secondo programma quadriennale — ed espone, quindi, gli obiettivi dei programmi e la loro articolazione, sottolineando come lo « spirito comunitario » ha spesso superato obiettive divergenze di ordine tecnico ed economico. A volte, però, tali divergenze hanno prevalso, come è accaduto nell'ultima riunione del Consiglio dei ministri per l'ambiente per la direttiva sugli scarichi delle industrie produttrici di biossido di titanio e di pasta e carta. Nell'impossibilità di pervenire ad un accordo, il Consiglio ha convenuto di far figurare questi due punti all'ordine del giorno nella prossima riunione dedicata all'ambiente e ha incaricato il comitato dei rappresentanti permanenti di approfondire ulteriormente le questioni. Le possibilità di accordo sono però problematiche, particolarmente per quanto riguarda la direttiva sul biossido di titanio. Infatti, i Paesi che possono effettuare gli scarichi nel Mare del Nord — ove si

avvalgono di fenomeni di dispersione dovuti essenzialmente alle maree — non intendono sottostare alle onerose norme di emissione necessarie per la protezione ecologica di mari più sensibili a tali scarichi, come il Mediterraneo. Ora è chiaro — conclude il ministro Pedini — che se in sede comunitaria, ove non è stata accolta neppure la proposta italiana di istituire un fondo compensativo, dovesse prevalere il principio che l'Italia debba sopportare, per la sua particolare collocazione ambientale, costi di depurazione più elevati, le conseguenze sarebbero gravi per l'industria italiana e il problema meriterebbe un attento esame e l'adozione di idonei provvedimenti correttivi.

Sull'esposizione del Ministro intervengono quindi i senatori Treu, Ferralasco, Benaglia, Faedo, Signori, Del Nero che sottolineano in vario modo la necessità di porre termine alla situazione di svantaggio economico in cui versa l'industria italiana del biossido di titanio, il senatore Ciacci, il quale pone in rilievo la necessità che la Commissione concentri la sua attenzione sugli aspetti ecologici del problema ed il senatore Villi che, riprendendo le argomentazioni da lui svolte nella seduta del 2 dicembre 1976, ribadisce la necessità di strutture istituzionali adeguate per far fronte anche agli impegni internazionali che l'Italia ha sottoscritto in materia di tutela dei beni culturali e naturali. Intervengono quindi il senatore Mingozi, che sottolinea come la tutela dell'ambiente sia intimamente connessa a diversi settori dell'attività economica ed in particolare all'industria turistica, e il senatore Pitrone, che pone in rilievo la necessità di affrontare il problema non in termini settoriali ma con larga ampiezza di visione, tenendo presente la prevalenza delle istanze ecologiche.

Dopo alcune precisazioni del presidente Minnocci, il quale esprime anche la sua preoccupazione per il fatto che in sede comunitaria non siano state accettate né la direttiva concernente i rifiuti provenienti dalla industria del biossido di titanio né la proposta tendente ad istituire un fondo di compensazione, la Commissione stabilisce che le risultanze del dibattito siano contenute in

una lettera che il presidente Minnocci indirizzerà, sentito l'Ufficio di Presidenza, al ministro Pedini. Quest'ultimo, nel rispondere alle osservazioni dei senatori intervenuti nella discussione, ribadisce quanto da lui già rilevato nella seduta della Commissione del 2 dicembre 1976 circa l'esigenza di dar vita ad un organismo capace di coordinare gli interventi in materia di tutela dell'ambiente e, dopo aver fornito una serie di chiarimenti in materia di inquinamento causato dalla industria del biossido di titanio, dichiara la propria disponibilità a proseguire ed approfondire il dialogo con la Commissione sui programmi comunitari in materia di tutela dell'ambiente.

PARERE SUL DISEGNO DI LEGGE

«Ratifica ed esecuzione del Trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, con allegati, nonché dell'Accordo tra le stesse Parti, con allegati, dell'Atto Finale e dello Scambio di note, firmati ad Osimo (Ancona) il 10 novembre 1975» (407), approvato dalla Camera dei deputati.
(Parere alla 3ª Commissione).

Il senatore Faedo, estensore del parere alla Commissione, chiede preliminarmente quali siano i termini entro i quali la Commissione deve esprimere il parere sul disegno di legge n. 407, facendo presente che una delegazione di triestini ha chiesto al Presidente del Senato di poter essere ascoltata dalla Commissione sul problema della zona franca prevista dal Trattato. Il presidente Minnocci, premesso che la Commissione di merito dovrà riunirsi la prossima settimana, osserva come la questione sia stata già oggetto di ampio dibattito nel Paese e che pertanto sembra opportuno procedere alla espressione del parere.

Il senatore Faedo, illustrati i termini essenziali del Trattato di Osimo, pone in evidenza l'importante significato positivo del Trattato medesimo che conclude una lunga vertenza e fa quindi presente come la riservatezza con la quale sono state condotte le trattative abbia impedito la consultazione delle popolazioni interessate, sicchè la dislo-

cazione della zona franca ha provocato una serie di critiche e di proteste che appaiono peraltro superabili con un'accorta interpretazione delle norme contenute negli articoli 2 e 8 dell'Accordo sulla promozione della cooperazione economica.

Dopo un ampio dibattito nel quale intervengono i senatori Villi, Mingozzi, Giudice, Vinay, Mola, Pitrone e Treu nonché il presidente Minnocci i quali, con argomentazioni di vario ordine, si dichiarano d'accordo sulla necessità di esprimere parere favorevole sul disegno di legge n. 407, la Commissione approva all'unanimità il seguente parere:

«La Commissione speciale per i problemi ecologici

esaminato il disegno di legge «Ratifica ed esecuzione del Trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, con Allegati, nonché dell'Accordo tra le stesse Parti, con allegati, dell'Atto Finale e dello scambio di note firmate ad Osimo (Ancona) il 10 novembre 1975» (407)

rilevato che l'Accordo sulla promozione della cooperazione economica tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia prevede la creazione di una zona franca industriale sul Carso a cavallo della frontiera in prossimità di Trieste considerato

che le caratteristiche geomorfologiche e idrologiche della zona carsica rendono problematica la realizzazione di un insediamento industriale

che tutta la localizzazione urbana di Trieste e dintorni è sottovento alla zona industriale prevista dall'Accordo

che i rifiuti solidi e liquidi possono essere difficilmente smaltiti sia a terra, date le caratteristiche carsiche e il possibile inquinamento ai rifornimenti idrici, che in mare, dato che l'inquinamento marino ha già superato, nella zona, i livelli di guardia,

che l'insediamento industriale previsto dall'Accordo potrebbe accelerare la perdita di parchi naturali e di cavità ipogee di una zona che, per i fenomeni carsici grandiosi (grotte), è studiata *in loco* da secoli

che particolari condizioni di insediamento potrebbero portare ad un'eccessiva congestione della zona

esprime parere favorevole sul disegno di legge n. 407, raccomandando però che in sede di applicazione dell'Accordo sulla promozione della cooperazione economica — in particolare degli articoli 2 e 8 — e del Protocollo sulla zona franca — in particolare dell'articolo 7 — siano adottate tutte le misure necessarie alla salvaguardia dell'equilibrio ecologico della zona a meno che non intervengano ulteriori accordi tra le Parti a modifica della zona prescelta ».

La Commissione stabilisce, inoltre, accogliendo una proposta formulata in tal senso dal presidente Minnocci, di chiedere alla 3^a Commissione, ai sensi del quarto comma dell'articolo 39 del Regolamento, che il parere sia stampato in allegato alla relazione che la Commissione Affari esteri presenterà all'Assemblea.

COMPOSIZIONE DEI GRUPPI DI LAVORO

La Commissione definisce la composizione dei gruppi di lavoro costituiti nelle sedute del 2 e del 16 dicembre 1976.

Il gruppo di lavoro sulla attuazione della legislazione antismog risulta formato dai senatori Avellone, Del Nero, Faedo, Giudice, Nencioni, Roccamonte, Spadolini, Vanzan, Villi e Vinay, il gruppo di lavoro sulla salvaguardia delle zone umide dai senatori Benaglia, Ciacci, Guttuso, Mingozzi, Pecoraro, Roccamonte e Treu, il gruppo di lavoro sull'inquinamento da rifiuti solidi dai senatori Genovese, Luzzato Carpi, Merzario, Miraglia, Roccamonte, Salvaterra e Santi, il gruppo di lavoro sui problemi dell'inquinamento marino dai senatori Avellone, Del Nero, Faedo, Ferralasco, Giudice, Manente Comunale, Mola, Nencioni e Noè.

Il presidente Minnocci toglie, quindi, la seduta, avvertendo che la Commissione sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle ore 20,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-TELEVISIVI

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 1977

*Presidenza del Vice Presidente
QUERCIOLI*

La seduta ha inizio alle ore 9.

SEGUITO E CONCLUSIONE DELLA DISCUSSIONE SUGLI INDIRIZZI GENERALI PER LA RAI

Il Presidente comunica che è stata presentata alla Presidenza una proposta di risoluzione finale a firma del senatore Bausi, nonché un emendamento ad essa del deputato Bogi ed un subemendamento del senatore Bausi che, nell'accogliere la prima parte dell'emendamento Bogi, suggerisce di modificarne la seconda. Il testo della proposta e quello degli emendamenti sono stati distribuiti a tutti i Commissari.

Prende la parola il deputato Castellina Luciana, che si chiede a cosa serva un documento quale è quello elaborato dal Gruppo democristiano: esso, oltre ad essere in alcune sue parti assolutamente incomprensibile, non analizza quanto è stato fatto dallo Ente radiotelevisivo, dalla riforma ad oggi, non contiene alcuna critica al modo scandaloso con cui è stata gestita finora l'informazione — a tutto danno delle forze politiche minori —, non fa alcun riferimento ai criteri seguiti per l'assunzione dei giornalisti radiotelevisivi. Il documento quindi, superficiale com'è, non fa che infliggere unennesimo colpo alla già scarsa credibilità della Commissione parlamentare. Preannuncia comunque la presentazione di due emendamenti.

Il deputato Delfino, premesso che, a suo avviso, nessun obbligo ha la Commissione di emanare un documento di indirizzi alla Concessionaria entro la giornata di oggi (dal momento che il Consiglio di amministrazione della RAI procederà domani soltanto

alla nomina del presidente del direttore generale dell'ente, senza poter assumere quindi alcuna iniziativa di gestione), ritiene opportuna un'ulteriore pausa di riflessione perchè possa essere varato un documento più coerente, più esplicito, più serio di quello in discussione. La Commissione non può procedere alla redazione di un nuovo testo di indirizzi ignorando il lavoro già svolto: esistono alcuni suoi documenti — anche polemici nei confronti della RAI — che l'azienda ha finora disatteso ed ai quali non si può non fare riferimento ancora una volta. Il documento all'esame è oscuro, in alcuni punti equivoco, cosa questa del resto logica essendo frutto di compromesso tra partiti. È necessaria pertanto una approfondita rielaborazione del testo, alla quale intende concorrere mediante la presentazione di alcuni emendamenti; ove a tanto non voglia procedere, preannuncia il suo voto contrario.

Per il deputato Bozzi, il testo all'esame non presenta carattere di incisività ed in alcune parti è addirittura ovvio. L'emendamento presentato dal deputato Bogi, al quale preannuncia fin da ora il suo voto favorevole, potrà servire, se accolto, a sollevare il tono. Considera invece non accettabile il subemendamento Bausi, che è formulato in termini tali per cui rischia di sortire effetti opposti a quelli voluti. In luogo di esso, sottopone alla Commissione una propria proposta.

Il deputato Fracanzani afferma che la Commissione deve adattare le sue forme di intervento all'evolversi della realtà sottoposta al suo controllo. Il documento proposto, per contro, non sembra farsi carico di questa esigenza, anche nell'ipotesi di una sua integrazione per mezzo di emendamenti aggiuntivi. La laconicità e la genericità del testo espone, soprattutto, la Commissione al pericolo grave di apparire disposta a rinunciare all'esercizio dei suoi poteri nei confronti dell'azienda. A suo avviso, i due maggiori problemi che la Commissione avrebbe dovuto più compiutamente investigare sono il modo di organizzarsi e di lavorare del nuovo Consiglio di amministrazione e la gestione economica dell'azienda.

Per quanto riguarda il primo, ci si deve anzitutto domandare se il Consiglio di amministrazione debba o no funzionare con metodo assembleare o se ci sia bisogno di un organo esecutivo ristretto che funga da filtro. La definizione dei poteri e delle funzioni del Consiglio di amministrazione è di essenziale importanza, anche nei riflessi di altri organi dell'azienda. Gli risulta, ad esempio, che persone di primo piano, designate a posti di responsabilità in seno alla RAI, abbiano avanzato precise condizioni in merito ai limiti delle proprie eventuali competenze. Di pari importanza è poi il valutare il rischio che l'organo esecutivo espropri, di fatto, il Consiglio di amministrazione di parte delle sue competenze. Sono temi, questi, che presentano comunque aspetti politici significativi: non pronunciarsi su di essi equivarrebbe per la Commissione ad una grave autolimitazione. Nel ribadire l'esigenza che la Commissione riaffermi le sue funzioni e le sue potenzialità di controllo collegiale, conclude su questo punto sottolineando che sarebbe necessario che il nuovo Consiglio di amministrazione fosse ascoltato quanto prima dalla Commissione.

Quanto agli aspetti economici della gestione della RAI, ritiene che la Commissione non possieda i dati necessari per esprimere fondati giudizi. Se, in relazione al canone, era necessario decidere in fretta a causa delle impellenze economiche gravanti sull'azienda, l'attuale discussione potrebbe per contro, permettere una indagine più accurata e approfondita, le cui risultanze dovrebbero emergere nel documento finale. Per evitare quindi di approvare un testo che nulla dice di nuovo o di importante, sarebbe opportuno attendere qualche settimana, in modo da acquisire dati e notizie utili all'approfondimento delle direttive da indirizzare alla RAI.

Il deputato Fracanzani conclude affermando che le esperienze sin qui avute sul funzionamento della Commissione, le cui carenze sul piano dell'indirizzo e del controllo sono un dato inconfutabile, ripropongono il problema della costituzione del Gruppo di lavoro indirizzi, che permetterebbe alla Commissione stessa un maggiore raccordo con

le situazioni nuove e le necessità emergenti del servizio radiotelevisivo.

Il senatore Bausi osserva che la situazione di crisi in cui versa la RAI da circa un anno dimostra di per sè come la Commissione non potrebbe certo ritenere esaurita, di fronte alla mole di problemi derivanti da simile stato di cose, la sua funzione di indirizzo con la votazione del documento posto all'attenzione dei Commissari.

Che d'altra parte la votazione di tale documento sia necessaria è evidenziato, in primo luogo, dalla logica della discussione sugli indirizzi svolta dalla Commissione nell'arco di diverse settimane la quale deve trovare il suo sbocco in un documento finale; in secondo luogo, dal fatto che appare consigliabile fornire al nuovo Consiglio di amministrazione, con tale documento, sia pure generico per la mancanza di tutti quegli elementi che appunto la situazione di crisi dell'azienda non ha consentito di acquisire, una prima indicazione degli orientamenti dell'attuale Commissione.

Passando quindi all'esame del testo del documento proposto, si dichiara favorevole all'accoglimento della prima parte dell'emendamento presentato dal deputato Bogi e — per quanto riguarda la seconda parte di esso — alla sua sostituzione con un testo or ora presentato dal deputato Galloni (piuttosto che con quello già suggerito dal deputato Bozzi). Ritiene invece non accoglibili gli emendamenti del deputato Castellina Luciana, attenendo essi per lo più a questioni non riguardanti immediatamente la materia affrontata dal documento in esame.

Il senatore Valenza concorda con le affermazioni del precedente oratore, osservando in proposito che il vero problema è quello del seguito da darsi al documento posto all'attenzione dei Commissari e col quale indubbiamente si chiude solo una prima fase dell'azione della Commissione. In proposito sollecita, nel quadro della individuazione degli strumenti che consentano in futuro alla Commissione più agili interventi, la ricostituzione del Gruppo di lavoro per gli indirizzi generali. Il senatore Valenza conclude osservando che il documento non può ne-

cessariamente uscire da una certa genericità, mancando attualmente quell'interlocutore, ossia il Consiglio di amministrazione della RAI, senza il quale non è possibile impostare un discorso organico in materia di indirizzi alla Concessionaria.

Da parte sua il deputato Bogi, dopo aver sottolineato come finora la Commissione abbia prodotto indirizzi senza preoccuparsi degli strumenti per la verifica della loro attuazione — il che costituisce, a suo avviso, un grave errore di impostazione della sua attività —, afferma che con l'emendamento presentato egli ha cercato appunto di delineare un minimo di indirizzi contrassegnati dalla caratteristica della verificabilità.

Segue l'intervento del senatore Zito, il quale si dichiara d'accordo con la proposta di ricostituzione del Gruppo per gli indirizzi generali nel cui ambito potrebbero essere utilmente vagliate e approfondite le proposte da sottoporre poi alla Commissione plenaria, evitando così le difficoltà e gli appesantimenti procedurali riscontrati in questa occasione. Si dichiara altresì favorevole all'approvazione del documento, giacché a suo avviso tale votazione ha un chiaro significato politico costituendo un preciso punto di riferimento per il nuovo consiglio di amministrazione all'atto del suo insediamento. Soffermandosi quindi sul testo del documento, che risente appunto della sua frettolosa elaborazione, il senatore Zito, dopo aver suggerito talune modifiche di ordine formale, dichiara di accogliere la prima parte dell'emendamento presentato dal deputato Bogi e l'emendamento presentato dal deputato Galloni.

Dopo aver ancora osservato, traendo spunto da un'osservazione avanzata dal deputato Delfino, che non vi è alcun contrasto nel documento tra i principi del pluralismo, del decentramento e della professionalità (che attengono all'esercizio del servizio pubblico radiotelevisivo) e il principio dell'efficienza (che attiene alla corretta gestione dell'azienda), l'oratore conclude chiedendo un impegno della Commissione a promuovere un incontro sollecito con la nuova dirigenza della RAI in maniera da affrontare insieme ad essa i problemi esistenti.

Per il senatore Bernardini, il documento in esame in tanto è accettabile in quanto sia soltanto un documento preliminare, necessario ad impostare il rapporto tra la Commissione parlamentare ed il nuovo Consiglio di amministrazione della RAI, ma purchè consenta poi l'elaborazione di più puntuali indirizzi. Ritene allora che esso potrebbe essere molto più sintetico e fare riferimento al documento già approvato dalla Commissione nell'ottobre del 1975; a tal fine suggerisce la formulazione di un testo alternativo.

L'esigenza della sinteticità del documento ed altresì la necessità che intorno ad esso si formi unanimità di consensi è condivisa anche dal deputato Trombadori, il quale avverte di avere presentato un emendamento analogo al testo suggerito dal senatore Bernardini. Anch'egli ritiene opportuno che il testo si sostanzi nel solo invito alla RAI a dare piena attuazione al documento del 9 ottobre 1975 con l'aggiunta dell'emendamento presentato dal deputato Bogi che sottolinea l'urgenza di un piano di ristrutturazione dell'azienda, in quanto trattasi di fondamentale esigenza politica. Continuano le assunzioni alla RAI, anche nel settore giornalistico, senza che si provveda ad un adeguato vaglio preventivo delle capacità professionali. Non ci si è ancora resi conto che essere nell'organico della RAI è un privilegio, non soltanto economico, ma anche culturale, politico, morale. Di qui l'esigenza che le assunzioni avvengano per pubblico concorso, che il parametro sia quello della capacità professionale; di qui l'esigenza che la Commissione finalmente venga a conoscenza della pianta dei servizi giornalistici, del modo in cui essa si è formata e delle volontà politiche alle quali si deve. Sulla base di queste considerazioni, suggerisce, in subordine all'emendamento presentato, una nuova formulazione del documento finale, di cui preannuncia la presentazione.

Riassumendo i termini della discussione, il Presidente nel dichiarato intento di andare incontro a talune delle esigenze prospettate anche attraverso la presentazione di emendamenti, assume l'impegno che in Commissione saranno portate, a brevissima sca-

denza, le conclusioni del Gruppo di lavoro di Tribuna politica, la cui nuova disciplina necessariamente si rifletterà anche sui servizi giornalistici radiotelevisivi, in vista di una più corretta e completa informazione; l'impegno di riportare alla considerazione della Presidenza l'opportunità di costituire un apposito Gruppo di lavoro per gli indirizzi generali, che sarà la sede migliore per un'analisi dell'attività dei servizi della RAI; l'impegno infine di ascoltare e discutere quanto prima, in sede di Commissione, gli orientamenti del nuovo Consiglio di amministrazione dell'azienda. Chiede pertanto, in considerazione di quanto sopra, se e quali emendamenti possano essere ritirati dai presentatori. Il deputato Castellina, pur prendendo atto degli impegni testè assunti dalla Presidenza, si dichiara pronta a ritirare i propri emendamenti soltanto se il documento finale conterrà il riconoscimento che la disapplicazione degli indirizzi precedentemente emanati dalla Commissione si è concretizzata nella chiara violazione, da parte della RAI, dei diritti delle minoranze politiche.

Il deputato Delfino dichiara di ritirare i propri emendamenti purchè, nel documento finale si integri il richiamo agli indirizzi dell'ottobre del 1975 con il richiamo a quelli espressi dalla Commissione il 30 aprile del 1976: tale integrazione dovrebbe permettere anche al deputato Castellina di ritirare i suoi due emendamenti.

Anche il deputato Trombadori dichiara di ritirare il proprio emendamento e la proposta ad esso subordinata.

Il deputato Bogi si dichiara favorevole all'emendamento presentato dal deputato Galloni, qualora la seconda parte del proprio emendamento fosse respinta.

Il Presidente mette ai voti l'emendamento Bogi, che è accolto per la prima parte e respinto per la seconda. Mette altresì ai voti l'emendamento Galloni che è approvato con una modifica formale suggerita dallo stesso presentatore, ed avverte che, in conseguenza, restano assorbite le proposte del senatore Bausi e del deputato Bozzi sostitutive della seconda parte dell'emendamento Bogi. Dà quindi lettura del documento

finale, nel testo risultante dalle votazioni effettuate, nonché da ulteriori modifiche suggerite dal senatore Valenza e dal deputato Delfino ed accettate dal senatore Buasi, presentatore del documento.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole al documento da parte del deputato Trombadori, e dopo un intervento del deputatoubbico — contrario ad un emendamento del deputato Manca, il quale ultimo non insiste — il deputato Castellina Luciana, il deputato Delfino e il senatore Bernardini non insistono per la votazione dei rispettivi emendamenti.

La Commissione approva, infine, votandolo per parti separate (a richiesta del deputato Delfino, il quale intende votare contro l'ultimo comma ed a favore dei precedenti), il seguente testo:

« La Commissione parlamentare di indirizzo e di vigilanza sui servizi radiotelevisivi, sulla base dell'ampio dibattito sui problemi della RAI svoltosi in sede di Commissione, nel Parlamento e nel Paese con il contributo delle forze politiche che hanno dato vita ad un impegnativo confronto in occasione del rinnovo del consiglio di amministrazione, nel confermare la piena validità degli indirizzi generali precedentemente emanati con le risoluzioni del 9 ottobre 1975 e del 30 aprile 1976 che indicavano per la attività radiotelevisiva i punti di riferimento essenziali del pluralismo politico, sociale e ideale, della professionalità e del decentramento ideativo e produttivo; intende sottolineare e precisare alcuni aspetti e compiti dell'attività della RAI, tenendo conto delle discussioni, dei rilievi e delle esperienze compiute dopo l'entrata in vigore della legge numero 103.

L'esigenza fondamentale cui oggi deve far fronte il servizio pubblico radiotelevisivo è quella di corrispondere in modo più adeguato alla realtà del Paese, riqualificando l'immagine della RAI dinanzi alla comunità nazionale, rinnovando il consenso e stabilendo un nuovo rapporto di fiducia con l'opinione pubblica, che sono essenziali per il rilancio del servizio radiotelevisivo nazionale.

Essenziale è lo sviluppo di un fecondo apporto delle forze culturali, politiche e sindacali di ogni tendenza e delle autonomie e comunità locali, che è indispensabile per arricchire il patrimonio ideativo dell'azienda.

Muovendosi su tali linee e promuovendo questi nuovi collegamenti, la RAI potrà qualificarsi e svilupparsi come centro di informazione e di cultura, capace di riflettere le diverse opinioni e aree culturali.

Per adeguare l'azienda RAI ai nuovi compiti derivanti dall'attuale fase di attuazione della riforma è necessario che il Consiglio di amministrazione elabori un piano atto a realizzare unità di indirizzo, efficienza ed economicità di gestione, la piena valorizzazione di tutti i fattori che costituiscono il ciclo produttivo del servizio radiotelevisivo: la razionale individuazione di compiti e ruoli professionali, l'organizzazione, le risorse tecnologiche e il rilancio qualificato degli investimenti produttivi.

La Commissione parlamentare di vigilanza invita il Consiglio di amministrazione a produrre il più rapidamente possibile un piano di riorganizzazione aziendale; i piani di produzione pluriennali con l'analisi delle risorse professionali necessarie per l'attuazione e, a fronte di queste, l'inventario di quelle esistenti all'interno dell'azienda. Invita il Consiglio di amministrazione ad evitare assunzioni di personale fuori dalle linee dei piani di riorganizzazione e di produzione.

Compiti e ruoli vanno attribuiti secondo le vocazioni e le capacità professionali di ciascuno, sulla base di criteri oggettivi precedentemente definiti e verificabili.

I criteri adottati per la nomina del nuovo Consiglio di amministrazione (corretto rapporto tra partiti ed istituzioni pubbliche, rispetto delle competenze e della professionalità, valorizzazione del ruolo autonomo della cultura) costituiscono una valida indicazione per la vita dell'azienda e per il superamento delle tendenze particolaristiche che possono costituire ostacolo alla condotta unitaria dell'azienda ».

In relazione ad una formale richiesta, avanzata dal deputato Castellina Luciana, di au-

dizione dei nuovi responsabili dell'Azienda e dei suoi quadri dirigenti, il Presidente assicura che l'Ufficio di Presidenza provvederà, a scadenza ravvicinata, a fissare la data dell'audizione stessa.

La seduta termina alle ore 11,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Agrimi, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Equipollenza della laurea in scienze economiche e sociali dell'università di Calabria con la laurea in economia e commercio e la laurea in scienze politiche » (130), d'iniziativa dei senatori Zito e Peluso (*alla 7^a Commissione*);

« Norme per l'aumento del limite tra grandi e piccole derivazioni di acque pubbliche per forza motrice » (417), approvato dalla 9^a Commissione permanente della Camera dei deputati (*alla 8^a Commissione*);

« Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1976, n. 799, recante sanzioni per i trasgressori alle norme comunitarie relative all'adeguamento del potenziale viticolo alle esigenze di mercato » (387) (*alla 9^a Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Ammissione ai concorsi per l'Amministrazione degli affari esteri, di cui all'articolo 3 della legge 17 luglio 1970, n. 569, degli impiegati ex contrattisti entrati nei ruoli organici con il concorso di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 gen-

naio 1967, n. 18 » (322), d'iniziativa del senatore Balbo (*alla 3^a Commissione*);

« Proroga della durata in carica delle commissioni regionali e provinciali per l'artigianato » (375), approvato dalla 12^a Commissione permanente della Camera dei deputati (*alla 10^a Commissione*);

« Riapertura dei termini per la presentazione delle domande per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei profughi giuliani provenienti dalla zona B dell'ex territorio libero di Trieste per i periodi di lavoro posteriori al 1° maggio 1945, di cui alla legge 30 marzo 1965, n. 226 » (429), d'iniziativa dei deputati Belci ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 11^a Commissione*).

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Adeguamento dei controlli sugli enti locali e loro aziende alle norme costituzionali » (125), d'iniziativa dei senatori Maffioletti ed altri (*alla 1^a Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione del Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali, nonché del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, con Protocollo facoltativo, adottati a New York il 16 dicembre 1966 » (162) (*alla 3^a Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sulla responsabilità degli albergatori per le cose portate dai clienti in albergo, firmata a Parigi il 17 dicembre 1962 » (286) (*alla 3^a Commissione*);

« Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1976 » (336) (*alla 5^a Commissione*);

« Modifica dell'articolo 1 della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, recante norme sui giudizi di legittimità costituzionale » (350), d'iniziativa dei senatori Branca ed altri (disegno di legge costituzionale) (*alla 1ª Commissione*);

« Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1965, n. 1656, recante norme sulla circolazione ed il soggiorno dei cittadini degli Stati membri della CEE » (376) (*alla 1ª Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione del Trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, con allegati, nonchè dell'Accordo tra le stesse Parti, con allegati, dell'Atto finale e dello Scambio di note, firmati ad Osimo (Ancona il 10 novembre 1975) » (407), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 3ª Commissione*);

« Applicazione dei regolamenti della Comunità economica europea relativi al trasporto di viaggiatori su strada tra gli Stati membri » (427), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8ª Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Attuazione della direttiva n. 75/34/CEE del 17 dicembre 1974 relativa al diritto di un cittadino di uno Stato membro di rimanere nel territorio di un altro Stato membro dopo avervi svolto un'attività non salariata e della direttiva n. 75/35/CEE del 17 dicembre 1974, che estende il campo di applicazione della direttiva n. 64/221/CEE per il coordinamento dei provvedimenti speciali riguardanti il trasferimento ed il soggiorno degli stranieri, giustificati da motivi di ordine pubblico, di pubblica sicurezza e di sanità pubblica, ai cittadini di uno Stato membro che esercitano il diritto di rimanere nel territorio di un altro Stato membro dopo avervi svolto un'attività non salariata » (378) approvato dalla Camera dei deputati (*alla 1ª Commissione*).

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica tunisina sulla pesca nelle acque tunisine da parte di cittadini italiani, con allegati e Scambio di Note, firmato a Roma il 19 giugno 1976 » (331) (*all'Assemblea*);

« Ratifica ed esecuzione del Trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, con allegati, nonchè dell'Accordo tra le stesse Parti, con allegati, dell'Atto Finale e dello Scambio di note, firmati ad Osimo (Ancona) il 10 novembre 1975 » (407), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 3ª Commissione*);

« Riapertura dei termini per la presentazione delle domande per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei profughi giuliani provenienti dalla zona B dell'ex territorio libero di Trieste per i periodi di lavoro posteriori al 1º maggio 1945, di cui alla legge 30 marzo 1965, n. 226 » (429), d'iniziativa dei deputati Belci ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 11ª Commissione*);

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1976, n. 867, recante norme per la valutazione delle disponibilità in oro della Banca d'Italia e dell'Ufficio Italiano dei Cambi » (436) (*alla 6ª Commissione*);

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1976, n. 875, concernente disposizioni transitorie sulla cooperazione tecnica con i Paesi in via di sviluppo » (438) (*all'Assemblea*);

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1976, n. 876, concernente assi-

stenza straordinaria in favore dei connazionali rimpatriati dall'Etiopia nel 1975 e nel 1976 » (439) *(alla 1ª Commissione)*;

b) *parere contrario sul disegno di legge:*

« Modifiche della legge 18 dicembre 1973, n. 836, recante norme sul trattamento economico di missione dei dipendenti statali » (359), d'iniziativa dei senatori Valiante ed altri *(alla 1ª Commissione)*;

c) *rinvio dell'emissione del parere sui disegni di legge:*

« Emissione di biglietti di Stato a corso legale da lire 50, lire 100 e lire 200 » (60), d'iniziativa dei senatori Cipellini e Lepre *(alla 6ª Commissione)*;

« Trasformazione della mezzadria, colonia e altri contratti in affitto » (133), d'iniziativa dei senatori Chielli ed altri *(alla 9ª Commissione)*;

« Finanziamento della ricerca scientifica per le distrofie muscolari » (150), d'iniziativa del senatore Pittella *(alla 12ª Commissione)*;

« Provvedimenti urgenti per la stipulazione delle convenzioni uniche per il personale sanitario e per l'avvio della riforma sanitaria » (202), d'iniziativa dei senatori Del Nero ed altri (nuovo testo) *(alla 12ª Commissione)*;

« Abolizione del blocco contrattuale riguardante i medici mutualistici e altri operatori sanitari e riconoscimento della libera professione nelle case di cura private ai medici ospedalieri con rapporto di lavoro a tempo definito » (332), d'iniziativa del senatore Balbo *(alla 12ª Commissione)*;

« Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto » (338), d'iniziativa dei senatori Fabbri Fabio ed altri *(alla 9ª Commissione)*;

« Riforma delle norme sulla stampa quotidiana » (349), d'iniziativa dei senatori Bettiza e Balbo *(alla 1ª Commissione)*;

« Modifiche alla legge 24 dicembre 1969, n. 990, sull'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile automobilistica, per

adeguare alla attuale situazione del settore » (412), d'iniziativa dei senatori Talamona ed altri *(alle Commissioni riunite 2ª e 10ª)*;

« Ulteriori miglioramenti delle prestazioni previdenziali nel settore agricolo » (419), approvato dalla Camera dei deputati *(alla 11ª Commissione)*;

« Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 857, concernente modifica della disciplina dell'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti » (430) *(alle Commissioni riunite 2ª e 10ª)*;

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1976, n. 865, recante proroga del termine di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, riguardante la cessazione della attività dei soppressi uffici distrettuali delle imposte dirette » (434) *(alla 6ª Commissione)*;

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1976, n. 866, relativo alla durata dell'incarico di Ispettore dei costi presso il Comitato interministeriale dei prezzi » (435) *(alle Commissioni riunite 1ª e 10ª)*;

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1976, n. 868, concernente proroga del termine previsto dall'articolo 1 del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 463, convertito nella legge 10 agosto 1976, n. 557, recante norme urgenti per l'organizzazione dei servizi antincendi e di protezione civile » (437) *(alla 1ª Commissione)*.

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Grassini, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *parere favorevole sul disegno di legge:*

« Norme per l'aumento del limite tra grandi e piccole derivazioni di acque pubbliche

per forza motrice » (417), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8ª Commissione*);

b) *rinvio dell'emissione del parere sul disegno di legge:*

« Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1976, n. 877, recante contributo speciale per il pagamento di retribuzioni e per il pagamento dei fornitori delle aziende del gruppo EGAM » (440) (*alla 5ª Commissione*).

c) *parere favorevole condizionato all'introduzione di taluni emendamenti sui disegni di legge:*

« Modifiche alla legge 24 dicembre 1969, n. 990, sull'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile automobilistica, per adeguarla all'attuale situazione del settore » (412), d'iniziativa dei senatori Talamona ed altri, (*alle Commissioni riunite 2ª e 10ª*);

« Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 857, concernente modifica della disciplina dell'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti » (430), (*alle Commissioni riunite 2ª e 10ª*).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ottaviani, ha adottato le seguenti deliberazioni:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica tunisina sulla pesca nelle acque tunisine da parte di cittadini italiani, con allegati e scambio di note, firmato a Roma il 19 giugno 1976 » (331) (*all'Assemblea*);

« Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1976 » (336) (*alla 5ª Commissione*);

« Modifiche al sistema sanzionatorio in materia di tasse automobilistiche » (357), d'iniziativa dei senatori Assirelli ed altri (*alla 6ª Commissione*).

GIUNTA

per gli affari delle Comunità europee

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Scelba, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Ratifica ed esecuzione del Trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, con allegati, nonché dell'Accordo tra le stesse Parti, con allegati, dell'Atto Finale e dello Scambio di note, firmato ad Osimo (Ancona) il 10 novembre 1975 » (407), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 3ª Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione del Trattato che modifica talune disposizioni finanziarie dei Trattati che istituiscono le Comunità europee e del Trattato che istituisce un Consiglio unico ed una Commissione unica delle Comunità europee, firmato a Bruxelles il 22 luglio 1975 » (422), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 3ª Commissione*);

b) *parere favorevole con richiesta di emendamenti sul disegno di legge:*

« Applicazione dei regolamenti della Comunità economica europea relativi al trasporto di viaggiatori su strada tra gli Stati membri » (427), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8ª Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**Giunta per il Regolamento***Giovedì 20 gennaio 1977, ore 12,30**In sede referente*

Esame dei documenti:

BALBO. — Modificazione all'articolo 14 del Regolamento concernente la costituzione dei Gruppi parlamentari (*Doc. II, n. 3*).

NENCIONI ed altri. — Modificazioni all'articolo 14 del Regolamento concernente la costituzione dei Gruppi parlamentari (*Doc. II, n. 4*).

(*Rinviati dall'Assemblea alla Giunta nella seduta del 19 gennaio 1977*).

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 20 gennaio 1977, ore 9,30

Comunicazioni del Governo.

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

*Giovedì 20 gennaio 1977, ore 9,30**In sede referente*

Esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1976, n. 877, recante contributo speciale per il pagamento di retribuzioni e per il pagamento dei fornitori delle aziende del Gruppo EGAM (440).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

1. MAFFIOLETTI ed altri. — Adeguamento dei controlli sugli enti locali e loro aziende alle norme costituzionali (125).

2. PACINI ed altri. — Riforma della legislazione cooperativistica (70).

9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

*Giovedì 20 gennaio 1977, ore 10**In sede referente*

I. Esame dei disegni di legge:

1. LEPRE. — Inquadramento degli operai di ruolo del Corpo forestale dello Stato con qualifica di guardie giurate nel ruolo transitorio dei sorveglianti forestali (47).

2. ZAVATTINI ed altri. — Intervento programmato nel settore bieticolo-saccarifero (127).

3. CHIELLI ed altri. — Trasformazione della mezzadria, colonia e altri contratti in affitto (133).

ZAVATTINI ed altri. — Norme in materia di contratti agrari (258).

FABBRI Fabio ed altri. — Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto (338).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1976, n. 799, recante sanzioni per i trasgressori alle norme comunitarie relative all'adeguamento del potenziale viticolo alle esigenze del mercato (387).

2. Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (282).

ZAVATTINI ed altri. — Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (317).

CIPELLINI ed altri. — Norme per la ristrutturazione dell'AIMA (Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo) e la costituzione di un ente per le pubbliche gestioni in agricoltura (ENPGA) (339).

3. MIROGLIO e BALDI. — Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, in materia di denuncia di produzione e di giacenza di prodotti vinicoli (255).

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

PACINI ed altri. — Riforma della legislazione cooperativistica (70).

12ª Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Giovedì 20 gennaio 1977, ore 16

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. DEL NERO ed altri. — Provvedimenti urgenti per la stipulazione delle convenzioni uniche per il personale sanitario e per l'avvio della riforma sanitaria (202).

2. PITTELLA. — Finanziamento della ricerca scientifica per le distrofie muscolari (150).

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23,30